

RASSEGNA STAMPA

fino all'8 febbraio 2012

LAVOCE MERCOLEDÌ
8. FEBBRAIO 2012

Neve, le imprese chiedono tempo

GLI EFFETTI DEL MALTEMPO
Vitali e Pizzolante: serve una deroga per il pagamento dei contributi. Bugli (Cna): "Non è un problema secondario"

Quando, finalmente, sarà passato il "nevone", si comincerà a fare la vera e propria conta dei danni, che vanno oltre ai "semplici" danni materiali. In Valconca e in Valmarecchia la neve sta mettendo a dura prova anche le imprese, che inevitabilmente nell'ultima settimana non hanno potuto lavorare come al solito. "Fortunatamente i nostri associati non ci hanno comunicato grossi disagi, oltre a quelli inevitabili che un fenomeno straordinario come quello che stiamo vivendo provoca - spiega Salvatore Bugli, direttore provinciale della Cna - Ma i veri problemi, e non sono secondari, sono quelli di gestione. Molte aziende non hanno neppure contato le ore per fare le buste paghe, proprio perché ci sono dei problemi logistici ed altre priorità". Per questo motivo le categorie hanno chiesto alla Provincia di farsi da intermediario con Roma per ottenere una deroga per il pagamento dei contributi Inps, Inail e Irpef per i dipendenti senza incorrere nel pagamento delle previste indennità di mora, proprio in virtù dell'emergenza che sta colpendo l'entroterra romagnolo. "Magari, dato che anche a Roma ha nevicato un po', saranno più sensibili all'argomento" scherza Bugli. "Sarebbe importante da parte del go-



Le imprese cercano un po' d'ossigeno dopo i danni della neve

Foto Migliorini

verno, in coerenza con lo stesso decreto che riconosce lo stato di calamità naturale per la regione Emilia Romagna, consentire alle imprese che non fossero in grado di farlo di poter provvedere ad un mese di ritardo pagamento dei contributi Inps, Inail e Irpef - spiega in una nota il presidente della Provincia Stefano Vitali - Un intervento di buon senso, che non graverebbe sulle casse dello Stato, ma che ripristinerebbe un minimo di giustizia in

una situazione di grande difficoltà. La Provincia ha già contattato i parlamentari locali chiedendo di attivarsi per promuovere un provvedimento che può dare un piccolo ma importante respiro alle imprese riminesi".

Ed ecco che torna l'asse tra Vitali e Sergio Pizzolante: l'onorevole del Pdl ha fatto sapere di aver "sottoposto al sottosegretario dell'Economia, professor Gianfranco Polillo" la necessità di una deroga.

"Il sottosegretario Polillo si è impegnato a dare una risposta il prima possibile. E' un'ipotesi non semplice perché molte aree del Paese sono coinvolte in questa emergenza, ma mi è sembrato opportuno segnalare al governo l'opportunità di un intervento capace di dare ossigeno a molte imprese". Della richiesta s'è fatto portavoce anche il presidente della Regione Vasco Errani e l'onorevole del Pd Elisa Marchionni.

LA PROVINCIA SOTTO LA NEVE

Imprese e negozi in ginocchio dopo il maltempo. La Provincia lancia un Sos al Governo per prorogare le scadenze di pagamento

Sotto ghiaccio anche i fatturati

La Cna: "Cerchiamo di evitare almeno le sanzioni"
Confartigianato: "Per molti può essere la mazzata finale..."

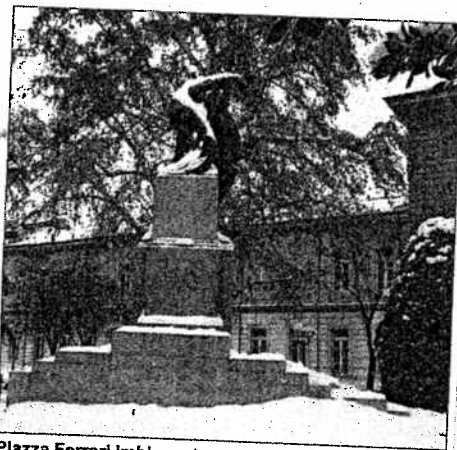
di RITA ROCCHETTI

RIMINI - Sotto il peso della neve crollano anche i fatturati. L'ondata di maltempo eccezionale ha messo in ginocchio commercianti e piccoli imprenditori, che insieme fanno il tessuto economico della nostra provincia, già duramente provata dalla crisi. "Per tutti c'è stato un calo che va da un minimo del 30 fino all'80% e in qualche caso al 100% - ammette il presidente di Confcommercio Richard Di Angelo - Il centro in qualche modo ha tenuto, ma in periferia e nella fascia mare sabato e domenica molte saracinesche erano abbassate e anche ieri sera diversi ristoranti e pizzerie sono rimasti chiusi". Non va meglio per le piccole imprese che ac-

cusano il fermo assoluto del ciclo produttivo, specialmente nell'entroterra, dove la neve ha impedito, di fatto, qualsiasi attività. E mentre sulle aziende pesa anche la spada di Damocle di un calo delle forniture di gas, gli imprenditori sono oggi alle prese con il problema delle buste paga e del pagamento dei contributi Inps, Inail e Irpef per i quali ci si attende una proroga di un mese. "Siamo in difficoltà - spiega il direttore della Cna Salvatore Bugli -, ad oggi abbiamo raccolto appena un 20, 30% dei documenti necessari per produrre le buste paga. E' vero che molte pratiche si spediscono in via telematica, ma le piccole imprese con 4 o 5 dipendenti non tutto riescono a fare online e per forza di cose devono veni-

re nei nostri uffici. Difficoltà oggettive hanno impedito ogni spostamento, per cui il ritardo c'è ma non vorremmo che per cause di forza maggiore l'artigiano o il piccolo imprenditore si debba ritrovare a pagare anche sanzioni per ritardo pagamento dei contributi". A questo proposito c'è già stata una decisa mobilitazione da parte di Provincia, Regione e parlamentari locali. Sia il presidente Stefano Vitali che i deputati del Pdl Sergio Pizzolante e del Pd Elisa Marchioni chiedono al governo, anche in virtù del riconoscimento dello stato di calamità naturale, una dilazione nei pagamenti. "Un intervento di buon senso - dice Vitali - che non graverebbe sulle casse dello Stato, ma che ripristinerebbe un minimo di

giustizia in una situazione di grande difficoltà, un provvedimento che può dare un piccolo ma importante respiro alle imprese riminesi". Pizzolante ha sottoposto la questione al sottosegretario dell'Economia, Gianfranco Polillo, che si è impegnato a dare una risposta il prima possibile. Marchioni ha "caldeggiato la proposta di Vitali al Governo poiché sarebbe un segno concreto di sostegno e di appoggio che ritengo sia importante riconoscere". "Ma l'emergenza vera - sottolinea Bugli - è quella che riguarda la produttività di centinaia di piccole imprese in grave difficoltà e a rischio energetico, qualora queste condizioni meteo dovessero continuare a lungo". Anche il segretario di Confartigianato Mauro Gar-



Piazza Ferrari imbiancata (FOTO PETRANGELI)

denghi guarda con preoccupazione alla crisi del gas: "Se da giovedì si andrà ad una riduzione - afferma - faremo di tutto per mantenere comunque la produttività, ma per interi settori, come i trasporti, la

pesca, siamo già vicini al collasso. Le imprese non ce la fanno più e questa della neve è stata la mazzata finale. Unica nota positiva, i piccoli sono coraggiosi e temerari, ormai abituati a salvarsi da soli".

Donne, meno impieghi e salari più bassi

I dati Istat, Bankitalia e Isfol: nel 2011 45mila giovani occupate in meno. La "beffa" del lavoro in casa



Manifestazione per l'occupazione femminile

ROMA

L'emergenza occupazionale in Italia pesa sulle spalle di due categorie: i ragazzi e le lavoratrici. Ecco che l'accoppiata giovani-donne diventa «fatale». A certificarlo sono i dati che Istat, Banca d'Italia e Isfol hanno presentato in occasione degli Stati generali organizzati dal Cnel sulla situazione femminile nel mercato del lavoro. Una cifra su tutte riflette le difficoltà di oggi: nei primi nove mesi del 2011 l'Istat conta ben 45 mila giovani occupate in meno. Insomma, per le ragazze la strada

è ancora più in salita, e fin dagli inizi.

L'Istituto di statistica sottolinea che per le under 30 il tasso di occupazione è più basso, la quota di precarie più alta (35,2% contro il 27,6%), e la retribuzione è più bassa, con meno di 900 euro. Andando avanti con l'età il quadro non migliora, visto che tra le madri il 30% è costretto a interrompere il rapporto di lavoro per motivi familiari (per i padri la soglia si ferma al 3%). E se si guarda alle stime dell'Isfol, la percentuale di donne che hanno abbandonato il posto per dedicarsi ai

bimbi sale al 40%. La differenza tra le buste paga delle donne e quelle degli uomini sembra segnare un gap ancora più difficile da colmare. Sia l'Istat che la Banca d'Italia parlano di uno svantaggio a doppia cifra. In particolare, secondo l'Istituto di statistica, stando a dati del 2010 lo stipendio netto mensile delle dipendenti è inferiore del 20% (1.096 contro 1.377 euro).

Discriminazioni e crisi portano all'acuirsi di fenomeni di rassegnazione, con l'avanzata in Italia dell'esercito delle scoraggiate (pari a quattro volte la media Ue). Ma non finisce qui,

oltre al danno c'è anche la beffa: Palazzo Koch evidenzia come «l'Italia sia l'unico Paese occidentale in cui le donne lavorano, considerando lavoro retribuito e lavoro domestico, significativamente più degli uomini», si tratterebbe di ben 75 minuti in più al giorno. Insomma, tra casa ufficio o fabbrica, si potrebbe parlare di 'donne sandwich'. Le lavoratrici in Italia portano un peso che, per il capo dipartimento dell'Istat Linda Laura Sabbadini, a causa della crisi diventerà «insostenibile».

Secondo il presidente del Cnel Antonio Marzano, bisogna dare alle famiglie più «asili nido e servizi di cura per la terza età, e sviluppare un modello sociale per promuovere una ripartizione equa del lavoro familiare».

LIBERALIZZAZIONI

I taxisti ricevuti dal sindaco

Il Consorzio e la Cna hanno ribadito in Comune i loro diritti

Il Decreto sulle liberalizzazioni è, in questi giorni, all'attenzione del Parlamento. Intanto, dopo le iniziative di protesta culminate il 23 gennaio scorso che, nella nostra provincia, si sono svolte disciplinatamente e senza particolari disagi per i cittadini, il Consorzio Taxisti Ferraresi e la Cna sono stati ricevuti dal sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani e dall'assessore comunale alle Attività produttive, Deanna Marescotti. La Cna era rappresentata dal direttore provinciale Corradino Merli e dalla responsabile del Dipartimento sindacale

Ughetta Ciatti, mentre il Consorzio Taxisti ha partecipato con una folta delegazione, guidata dal presidente Davide Bergamini. Le organizzazioni unitarie nazionali dei taxisti stanno compiendo, in questi giorni delicati che precedono l'approvazione del Decreto, una ampia opera di sensibilizzazione tra le forze politiche, le Amministrazioni locali e l'opinione pubblica sulle ragioni di fondo della contrarietà della categoria alla liberalizzazione, così come prevista dal provvedimento del Governo, in particolare riguardo al ri-

lascio di licenze plurime e di carattere extraterritoriale. Ma il punto più controverso, criticato recisamente dai rappresentanti dei taxisti ferraresi e dalla Cna all'incontro con il sindaco di Ferrara, è stato proprio quello della istituzione dell'Autorità che dovrebbe sostituire i Comuni su questa materia, sottraendo loro precise competenze riconosciute a norma di legge in base all'ordinamento dello Stato previsto dalla Costituzione. Tema, questo, che ha trovato particolarmente attento e sensibile il sindaco Tagliani, il quale ha con-

cordato sul valore rilevante della stretta collaborazione di questi anni tra l'Amministrazione e il Consorzio Taxisti, che ha permesso di realizzare iniziative utili e importanti, nell'interesse della collettività ferrarese. Nel riconoscere il senso di responsabilità e la correttezza, che hanno caratterizzato le recenti iniziative di protesta dei taxisti ferraresi, Tagliani ha auspicato l'approvazione di una normativa su questa materia che tenga nel debito conto il ruolo dei Comuni riguardo ai fabbisogni della propria comunità locale, riaffermando la loro competenza nella individuazione delle soluzioni più opportune e condive, alla luce delle ragioni e dei diritti espressi da ciascuna componente economica e sociale. Impegnati a mantenere una linea improntata all'ascolto, al dialogo e alla collabora-

zione con i taxisti e la loro organizzazione di rappresentanza, il sindaco di Ferrara e l'assessore alle Attività produttive Marescotti hanno assicurato la volontà dell'Amministrazione di presidiare attentamente questa materia, anche in seguito alle disposizioni che verranno approvate dal Parlamento, ma al tempo stesso facendo riferimento alle prerogative assegnate ai Comuni a norma di legge. Infine, il sindaco Tagliani e l'assessore Marescotti hanno accolto l'invito del Consorzio Taxisti Ferraresi a visitare prossimamente la avanzatissima centrale Radiotaxi, dopo l'impegnativo investimento realizzato dal Consorzio, che ha permesso di innovare questo prezioso strumento. L'introduzione di tecnologie di ultima generazione consentirà, entro breve, di soddisfare al meglio le esigenze dell'utenza.

Reggio ECONOMIA

Il made in Reggio trionfa a Parigi

Alla fiera "Maison&Objet" tanti contatti per quattro aziende associate a Cna



Lo stand di Ars Vivendi

► REGGIO

È una ventata d'aria fresca quella portata dagli artigiani associati a Cna Artistico e Tradizionale di ritorno dalla prestigiosa fiera parigina "Maison&Objet", che dal 20 al 24 gennaio ha attirato migliaia di visitatori presso il Parco delle Esposizioni della capitale francese. Il loro bilancio della "Home fashion showcase" per la primavera-estate 2012 è infatti positivo: il made in Reggio come sempre ha saputo attirare a sé gli sguardi degli intenditori con annessa pioggia di contatti. Un made in Reggio giudicato all'altezza delle più importanti firme del design mondiale.

La Maison&Objet, appuntamento fieristico esclusivo per il

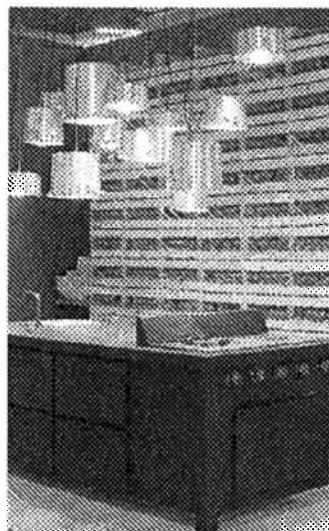
comparto artigianato artistico e complementi d'arredo, frutto di un'attenta selezione passata a pieni voti dagli imprenditori reggiani, è una meta irrinunciabile per architetti, interior designer e buyer di tutto il mondo, con una clientela di alto livello ancora disposta a investire in creatività e professionalità.

Sono quattro associate a Cna le aziende reggiane che sono volate a Parigi per la fiera: Oggettistica Wunderkammer di Giuliano Tincani, Ars Vivendi, specializzato in architetture in coccio pesto e cotto policromo, Laura Cadelo Bertrand con i suoi gioielli e sculture in metallo e Punta d'argento di Alessandra Zini, esperta in stampe artistiche, dipinti e incisioni.

«Come da previsioni, i giorni di fiera a Parigi si sono dimostrati un'importante vetrina internazionale per il made in Reggio - spiega la presidente provinciale di Cna Artistico e Tradizionale Antonella Borghi - i quattro artisti reggiani che vi hanno preso parte hanno riscontrato che, nonostante il difficile periodo economico e finanziario dominato dall'incertezza, la moda non ha interrotto la sua costante ricerca di originalità e qualità, elementi che non mancano di certo alle creazioni reggiane. Al variegato Maison&Objet i nostri associati hanno saputo farsi valere dimostrando che fare rete e investire nella partecipazione a fiere e nell'internazionalizzazione paga sempre».

Il made in Reggio trionfa a Parigi

Alla fiera "Maison&Objet" tanti contatti per quattro aziende associate a Cna



Lo stand di Ars Vivendi

REGGIO

È una ventata d'aria fresca quella portata dagli artigiani associati a Cna Artistico e Tradizionale di ritorno dalla prestigiosa fiera parigina "Maison&Objet", che dal 20 al 24 gennaio ha attirato migliaia di visitatori presso il Parco delle Esposizioni della capitale francese. Il loro bilancio della "Home fashion showcase" per la primavera-estate 2012 è infatti positivo: il made in Reggio come sempre ha saputo attirare a sé gli sguardi degli intenditori con annessa pioggia di contatti. Un made in Reggio giudicato all'altezza delle più importanti firme del design mondiale.

La Maison&Objet, appuntamento fieristico esclusivo per il

comparto artigianato artistico e complementi d'arredo, frutto di un'attenta selezione passata a pieni voti dagli imprenditori reggiani, è una meta irrinunciabile per architetti, interior designer e buyer di tutto il mondo, con una clientela di alto livello ancora disposta a investire in creatività e professionalità.

Sono quattro associate a Cna le aziende reggiane che sono volate a Parigi per la fiera: Oggettistica Wunderkammer di Giuliano Tincani, Ars Vivendi, specializzato in architetture in coccio pesto e cotto policromo, Laura Cadelo Bertrand con i suoi gioielli e sculture in metallo e Punta d'argento di Alessandra Zini, esperta in stampe artistiche, dipinti e incisioni.

«Come da previsioni, i giorni di fiera a Parigi si sono dimostrati un'importante vetrina internazionale per il made in Reggio - spiega la presidente provinciale di Cna Artistico e Tradizionale Antonella Borghi - i quattro artisti reggiani che vi hanno preso parte hanno riscontrato che, nonostante il difficile periodo economico e finanziario dominato dall'incertezza, la moda non ha interrotto la sua costante ricerca di originalità e qualità, elementi che non mancano di certo alle creazioni reggiane. Al variegato Maison&Objet i nostri associati hanno saputo farsi valere dimostrando che fare rete e investire nella partecipazione a fiere e nell'internazionalizzazione paga sempre».

Cna alla "Maison et Objet"

Artigianato: i nostri artisti selezionati tra le firme più importanti

Made in Reggio: boom a Parigi

E' UNA ventata d'aria fresca quella portata dagli artigiani associati a CNA Artistico e Tradizionale di ritorno dalla prestigiosa fiera parigina "Maison et objet" che dal 20 al 24 gennaio ha attirato migliaia di visitatori presso il Parco delle Esposizioni della capitale francese. Il loro bilancio della "Home fashion showcase" per la primavera-estate 2012 è infatti positivo: il made in Reggio come sempre ha saputo attirare a sé gli sguardi degli intenditori con annessa pioggia di contatti, un made in Reggio giudicato all'altezza delle più importanti firme del desing mondiale.

La Maison&Objet, appuntamento fieristico esclusivo per il comparto artigianato artistico e complementi d'arredo, frutto di un'attenta selezione passata a pieni voti dagli imprenditori reggiani, è una meta irrinunciabile per architetti, interior designer e buyer di tutto il mondo, con



Uno degli stand Cna

una clientela di alto livello ancora disposta a investire in creatività e professionalità.

Sono quattro associate a Cna le aziende reggiane che sono volate a Parigi per la fiera: oggettistica Wunderkammer di **Giuliano Tinca**, Ars Vivendi, specializzato in architetture in coccio pesto e cotto policromo, **Laura Cadelo Bertrand** con i suoi gioielli e sculture in metallo e Punta d'argento di

Alessandra Zini, esperta in stampe artistiche, dipinti e incisioni.

«Come da previsioni, i giorni di fiera a Parigi si sono dimostrati un'importante vetrina internazionale per il made in Reggio - spiega la presidente provinciale di Cna Artistico e Tradizionale **Antonella Borghi** - i quattro artisti reggiani che vi hanno preso parte hanno riscontrato che, nonostante il difficile periodo economico e finanziario dominato dall'incertezza, la moda non ha interrotto la sua costante ricerca di originalità e qualità, elementi che non mancano di certo alle creazioni reggiane. Casa-artigianato, artigianato artistico, articoli da regalo, tessile, accessori e complementi d'arredo: al variegato Maison et objet i nostri associati hanno saputo farsi valere dimostrando che fare rete e investire nella partecipazione a fiere e nell'internazionalizzazione paga sempre». (li. vi.)



«Costi alle stelle, ma i blocchi non servono»

Cinzia Franchini, presidente di Fita-Cna: «All'autotrasporto serve il dialogo»

«FITA Cna crede nel dialogo e nella capacità propositiva. Per questo non ha aderito alla forma di protesta che ha portato al fermo dell'autotrasporto promosso da alcuni autoconvocati e da Trasporto Unito». Questa la posizione espressa dalla presidente di Fita Cna, Cinzia Franchini (nella foto) sull'attuale momento

dell'autotrasporto. La presidente Franchini sarà presente all'assemblea provinciale degli associati Cna Fita prevista per sabato 18 alle ore 9, presso la sede provinciale della Cna. «La Cna-Fita è convinta che in strada ci si deve andare per chiedere,



con una piattaforma chiara, cose certe e definitive, su cui si mette in gioco tutta la credibilità di un comparto e delle sue rappresentanze per ottenerle.

CIÒ CHE È STATO ottenuto invece — aggiunge Franchini — come il rimborso anticipato delle accise del 2011 (una nostra proposta fatta in tempi non sospetti), la trimestralizzazione delle accise a partire da quelle del 2012, la modifica del calendario dei divieti di circolazione, oltre alla conferma dei 400 milioni stanziati dal precedente Governo erano tutte que-

stioni su cui il Governo Monti si è reso disponibile al dialogo dimostrando buona volontà. Piccoli passi nella direzione di un allentamento della pressione che però continua a pesare su un autotrasporto assediato dai soliti problemi che neanche la legge sui costi minimi ha saputo arginare e risolvere: l'aumento indiscriminato

dei costi industriali e l'impossibilità di vedersi riconosciuti dai nostri committenti. E' innegabile che la nostra azione deve portare al contrasto anche degli aumenti dei costi per le nostre imprese, non può essere consentito ai committenti di

non rispettare i tempi di pagamento, lo ricordiamo fissati dalla legge in 60 giorni, non deve essere permesso alle Compagnie Assicuratrici di aumentare senza regole i costi delle polizze assicurative, lo stesso vale per le società che gestiscono le autostrade.

STIAMO aspettando interventi da parte del governo per pagare il gasolio in maniera equa, non possiamo permettere che qualche società possa speculare sul costo del gasolio, diventato un bene primario per i trasportatori e i cittadini».

Il Resto del Carlino
03.02.2012

EMILIA-ROMAGNA

Per le piccole imprese è stagnazione

► BOLOGNA

Statici fatturato e investimenti, segno di una sostanziale stagnazione nel terzo trimestre 2011. È quanto rilevato da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna promosso da Cna e Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e realizzato con la collaborazione della sede regionale Istat sui bilanci di 5.040 imprese associate. I dati, che anticipano il report semestrale, evidenziano un -0,2% per il fatturato complessivo, mentre cresce il fatturato estero (+7,4%), la cui quota sul totale, però, non supera il

3% per il manifatturiero. Al passo lento del fatturato corrisponde la staticità degli investimenti, il cui livello resta piuttosto basso, nonostante la dinamica favorevole del terzo trimestre che registra una crescita tendenziale del +6,7%. Questo però, solo in ragione periodo di confronto: il terzo trimestre 2010 coincise infatti con un forte ridimensionamento. Tra i comparti si registra una continuità nella ripresa del manifatturiero e del terziario (fatturato rispettivamente a +5,7% e +2,7%) un recupero che tuttavia non riesce a compensare la caduta nelle costruzioni (-8,2%), settore che ormai si sta

ridimensionando in termini sistematici dal 2008. Andamenti positivi, invece, per metalmeccanica (+5,49%), moda (+4,04%) e trasporti (+4%). Anche a livello dei singoli territori la fase di crisi non sembra essere superata. Per quanto riguarda le province in recupero Reggio Emilia, Modena e Parma mentre rallentano o calano gli indicatori nelle aree che avevano reagito meglio alla fase post-crisi come Rimini, Piacenza, Forlì-Cesena e la stessa Bologna (-3,4% il fatturato complessivo). Restano stazionari gli indicatori di Ravenna e Ferrara. Un calo compensato da una decisa ripresa degli investimenti.

Politica e costi, Emilia-Romagna in coda

I consiglieri sono quelli che percepiscono meno in assoluto. Stipendi dimezzati in 5 anni, eliminati i vitalizi

Ustica, lo Stato chiede lo stop ai risarcimenti

► PALERMO

L'avvocatura dello Stato ha chiesto alla I sezione della corte d'appello di Palermo di sospendere l'esecutività della sentenza del tribunale che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa a risarcire, con oltre 110 milioni di euro, 86 familiari delle vittime della strage del DC 9 inabissatosi nel mare di Ustica il 27 giugno dell'80. Davanti ai giudici di 2° grado è cominciato ieri il processo d'appello. La corte, presieduta da Rocco Camerata Scovazzo, dopo avere ascoltato le difese delle parti risarcite, che si sono opposte alla richiesta dell'avvocatura, si è riservata la decisione. Qualora i giudici accogliessero l'istanza ci sarebbe uno stop ai risarcimenti fissati dal tribunale che ha ritenuto i ministeri responsabili di non avere garantito la sicurezza del volo e di avere negato ai familiari delle vittime il diritto alla verità sulla strage per oltre 20 anni. La corte si è riservata anche di decidere sulla richiesta di uno dei legali, di dedicare un'udienza straordinaria solo alla discussione del processo per la strage di Ustica.

► BOLOGNA

«Non è frutto del caso ma di scelte politiche ben precise»: così il capogruppo del Pd, Marco Monari, commenta i dati sui costi della politica pubblicati dal *Corriere della Sera*. Dati che «parlano chiaro: i consiglieri di questa Regione - rileva Monari - sono quelli che percepiscono meno in assoluto, nel confronto con le altre regioni, e negli ultimi 5 anni hanno di fatto dimezzato il loro compenso, oggi ben al di sotto dei 6mila euro mensili. Tutto questo non è frutto del caso - commenta - ma di scelte politiche ben precise, come quella della riduzione del compenso dei membri dell'Assemblea Legislativa e dell'abolizione dei vitalizi». I consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna percepiscono un'indennità netta di 3.389 euro e solo in sette Regioni l'indennità è più bassa: Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Toscana, Piemonte, Marche, Basilicata e Abruzzo. Il rimborso massimo (da sommarsi all'indennità netta) è di 2.277 euro ed «è la cifra in assoluto più bassa in Italia»; inoltre, eccetto l'Umbria a 2.913 euro, nessun altro Consiglio regionale si attesta sotto i 3.000 e in molte Regioni questa voce supera i 5.000 euro. In totale, dunque, i consiglieri dell'Emilia-Romagna percepiscono



La sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna

5.666 euro e risulta «la cifra più bassa d'Italia», non si stanca di evidenziare Monari: «Al 2° posto si trova l'Abruzzo con 6.076 euro, al 3° il Trentino Alto Adige con 6.089 euro, al 4° la Val d'Aosta con 6.133, al 5° l'Umbria con 6.632 euro». Le Regioni in cui si guadagna di più sono la Lombardia (12.523 euro mensili a consigliere), la Sardegna (11.417 euro), il Veneto (10.663), il Molise (10.125). I consiglieri dell'Emilia-Romagna nel 2007 guadagnavano 11.053 euro, quindi ad oggi «la riduzione di quanto percepito

è di 5.387 euro (praticamente lo stipendio è dimezzato). Solo il Piemonte ha fatto meglio, con una riduzione di 8.975 euro (oggi però i consiglieri piemontesi prendono 7.654 euro). Quasi tutte le Regioni negli ultimi anni hanno diminuito quanto percepito dai consiglieri, ma alcune l'hanno aumentato, anche se non molto: Friuli (+685 euro), Marche (+183), Umbria (+35 euro). Il presidente della Regione in Emilia-Romagna ha un'indennità netta di 5.491 euro e sono 8 i presidenti che percepiscono meno

(Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Puglia, Toscana, Umbria); ha poi un rimborso massimo uguale ai consiglieri (2.277 euro) ed è il secondo in Italia (nel Friuli è 735 euro, ma lì il presidente ha un'indennità netta molto più alta, di 7.327 euro): in totale dunque il presidente della Regione Emilia-Romagna percepisce 7.768 euro (solo in Toscana e Umbria percepiscono meno, con 7.159 euro e 7.603). Nel 2007 il presidente percepiva 10.006 euro, quindi oggi il totale è calato di **2.238 euro**.



OSCURATI Problemi di ricezione per i canali Rai

I PROBLEMI

Decoder

Molti apparecchi, in particolare quelli più economici, per vedere i canali Rai dovranno essere risintonizzati

Disturbi

Quattro ripetitori, due nelle Marche e due in Romagna, interferiscono tra di loro causando problemi di segnale

I GUAI DEL DIGITALE INTERFERENZE CON LE MARCHE

'Scontro' tra ripetitori, in tanti non vedono la tv

Bugli (Cna): «Abbassata la potenza dei segnali»

CITTADINI sempre più infuriati. I problemi al digitale terrestre non sono finiti, anzi. Aumentano col passare delle settimane, soprattutto nelle zone al confine con le Marche.

Intanto sale la rabbia dei riminesi sottoposto al bombardamento televisivo sul pagamento del canone Rai.

«Non è possibile che continuiamo a dirci che è un obbligo - sostiene un lettore che ieri ha telefonato in redazione - poi non risolvono i disagi. Siamo passati da un anno al digitale, ma ogni settimana è peggio. Almeno avessero il buon gusto di chiedere scusa».

I PROBLEMI di ricezione, secondo Emiliano Bugli di Cna, sono dovuti alla collisione con i ripetitori della provincia di Pesaro Urbino. «Lo dico da mesi: abbiamo

quattro ripetitori che si scontrano tra loro e la potenza di tutti è stata abbassata in questi giorni, per evitare la dispersione del segnale e lo scontro con il segnale marchigiano. Confidiamo che il problema si risolva entro febbraio».

LEPIDA

Gianluca Mazzini: «Antenne da ripuntare verso gli impianti di Bertinoro e Covignano»

PER GIANLUCA Mazzini, dirigente della società Lepida, incaricata di seguire il passaggio al digitale terrestre in tutta la regione, le cause della mancanza di segnale sono altre.

«Lo switch-off delle Marche è avvenuto da un mese e la Rai ci ha assicurato che sono già stati fissa-

ti i parametri.

La causa è legata alle antenne delle abitazioni che sono rivolte verso i ripetitori di San Marino e a quelli marchigiani, vanno ripuntate verso Bertinoro e Covignano. Oppure sono i decoder.

Molti apparecchi, quelli, ovviamente, più economici, devono essere resettati, perché non sono più in grado di recepire i segnali Rai.

La lista canali va prima reimpostata su quella di fabbrica, i passaggi vanno controllati sul libricino informativo. Poi va risintonizzata di nuovo l'intera lista».

SUL PAGAMENTO dell'abbonamento, Mazzini ribadisce: «Non si tratta di pagare per la visione dei canali Rai, ma di una tassa sull'apparecchio televisivo a cui nessuno può sottrarsi».

Rita Celli

GIOVEDÌ
2 FEBBRAIO 2012

Venerdì alle 16 al palaturismo
Il futuro di Riccione
visto dagli esperti
dalle Società
di trasformazione urbana

RICCIONE. Cna e consorzio viale Ceccarini promuovono per venerdì il convegno nazionale "Ridisegnare il Territorio" dedicato alle Stu (Società di trasformazione urbana), per

*Incontro organizzato
da Consorzio
Ceccarini e Cna*

valutare gli strumenti di intervento nell'area centrale di Riccione. L'iniziativa nasce dal

gruppo di lavoro "Riccione il Futuro è...": dalle 16 al palazzo del turismo interverranno Renato Perticarari (collaboratore de "Il Sole 24 Ore") che illustrerà il ruolo delle Stu per l'attuazione dei progetti di riqualificazione urbana in partnership con i privati; Stefano Stanghellini (professore ordinario all'Università di architettura di Venezia) che proporrà lo studio di fattibilità e le valutazioni di sostenibilità economico-finanziaria per la costituzione di una Stu; Luca Lenzi (direttore Stu Comune di Pianoro) ed Edoardo Preger (amministratore unico Stu di Cesena) che porteranno casi concreti di riqualificazione. Il sindaco Massimo Pironi interverrà per le conclusioni.



OSCURATI Problemi di ricezione per i canali Rai

I PROBLEMI

Decoder

Molti apparecchi, in particolare quelli più economici, per vedere i canali Rai dovranno essere risintonizzati

Disturbi

Quattro ripetitori, due nelle Marche e due in Romagna, interferiscono tra di loro causando problemi di segnale

I GUAI DEL DIGITALE INTERFERENZE CON LE MARCHE

'Scontro' tra ripetitori, in tanti non vedono la tv

Bugli (Cna): «Abbassata la potenza dei segnali»

CITTADINI sempre più infuriati. I problemi al digitale terrestre non sono finiti, anzi. Aumentano col passare delle settimane, soprattutto nelle zone al confine con le Marche.

Intanto sale la rabbia dei riminesi sottoposto al bombardamento televisivo sul pagamento del canone Rai.

«Non è possibile che continuiamo a dirci che è un obbligo - sostiene un lettore che ieri ha telefonato in redazione - poi non risolvono i disagi. Siamo passati da un anno al digitale, ma ogni settimana è peggio. Almeno avessero il buon gusto di chiedere scusa».

I PROBLEMI di ricezione, secondo Emiliano Bugli di Cna, sono dovuti alla collisione con i ripetitori della provincia di Pesaro Urbino. «Lo dico da mesi: abbiamo

quattro ripetitori che si scontrano tra loro e la potenza di tutti è stata abbassata in questi giorni, per evitare la dispersione del segnale e lo scontro con il segnale marchigiano. Confidiamo che il problema si risolva entro febbraio».

LEPIDA

Gianluca Mazzini: «Antenne da ripuntare verso gli impianti di Bertinoro e Covignano»

PER GIANLUCA Mazzini, dirigente della società Lepida, incaricata di seguire il passaggio al digitale terrestre in tutta la regione, le cause della mancanza di segnale sono altre.

«Lo switch-off delle Marche è avvenuto da un mese e la Rai ci ha assicurato che sono già stati fissa-

ti i parametri.

La causa è legata alle antenne delle abitazioni che sono rivolte verso i ripetitori di San Marino e a quelli marchigiani, vanno ripuntate verso Bertinoro e Covignano. Oppure sono i decoder.

Molti apparecchi, quelli, ovviamente, più economici, devono essere resettati, perché non sono più in grado di recepire i segnali Rai.

La lista canali va prima reimpostata su quella di fabbrica, i passaggi vanno controllati sul libricino informativo. Poi va risintonizzata di nuovo l'intera lista».

SUL PAGAMENTO dell'abbonamento, Mazzini ribadisce: «Non si tratta di pagare per la visione dei canali Rai, ma di una tassa sull'apparecchio televisivo a cui nessuno può sottrarsi».

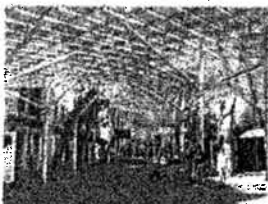
Rita Celli

02/02/2012

CONVEGNO CNA Grazie allo strumento delle Stu (Società di Trasformazione Urbana). Angelini: "Per esempio si potrebbe utilizzare per realizzare la piazza del palacongressi"

Pubblico e privato insieme possono riqualificare viale Ceccarini

Si torna a parlare di riqualificazione di viale Ceccarini. Lo fa la Cna di Riccione con un convegno sulle Stu (Società di Trasformazione Urbana), uno strumento "per ridisegnare il territorio". Si tratta di una società con compartecipazione del pubblico e del privato (in questo caso potrebbe entrarvi il Comune) per sistemare aree urbane, mettendo i capitali insieme, e su aree pubbliche e private. "Esempi ne abbiamo in Romagna, come a Cesena e a Pianoro - spiega Daniela Angelini della Cna - e potrebbe essere uno strumento per riqualificare viale Ceccarini. La copertura del Salotto (foto) resta un'idea possibile. Ma magari si potrebbe partire con una Stu di una singola area. Per esempio l'area fra il palazzo dei congressi e viale Ceccarini", ovvero la famosa piazza ma non decollata che coinvolgeva diversi privati (la banca Unicredit, l'hotel Colombo, il villino del notaio Colucci, il Vallechiaro) da accordare: avrebbero demolito liberando l'area per spostarsi lato viale Catullo con un premio di cubature. "Per esempio si potrebbe ragionare di una Stu per riqualificare



Il tavolo "Riccione il Futuro è..." aveva proposto di coprire il Salotto

l'area fra Palazzo del Turismo e Palazzo dei Congressi", continua la Angelini. Per ora per conoscere questo strumento, domani, venerdì 3 febbraio, alle 16 al Palazzo del Turismo, si svolgerà il convegno nazionale di Stu "Ridisegnare il Territorio", promosso da Cna e Consorzio Viale Ceccarini, in collaborazione con Astur (Associazione delle Società di Trasformazione Urbana e per la Riqualificazione delle città) e con il patrocinio del Comune di Riccione. Lo scopo è "per valutare

gli strumenti di intervento nell'area centrale di Riccione". L'iniziativa nasce dal gruppo di lavoro "Riccione il Futuro è..." che prosegue la sua attività di individuazione delle problematiche relative all'area centrale della Perla Verde valutando le azioni di intervento. Al convegno si valuterà questa opportunità e i suoi possibili stimoli progettuali". Interverranno Renato Perticarari (presidente Astur e collaboratore de "Il Sole 24 Ore") che illustrerà la Stu come strumento per l'attuazione dei progetti di riqualificazione urbana in partnership con i privati; Stefano Stanghellini (professore Ordinario IUAV Venezia) che proporrà lo studio di fattibilità e le valutazioni di sostenibilità economico-finanziaria per la costituzione di una Stu; Luca Lenzi (presidente "Stu Pianoro Centro Spa" e direttore Stu del Comune di Pianoro) che porterà il caso della riqualificazione effettuata a Pianoro; l'architetto Edoardo Preger (amministratore unico "Stu Novello Spa" di Cesena) che mostrerà il caso di una riqualificazione avviata e le possibili sinergie con altri strumenti operativi; il sindaco Massimo Pironi.



Cronaca

Autotrasportatori ancora sul piede di guerra

Bettoli: "Abbiamo 60 giorni per trovare un accordo altrimenti ci saranno proteste ancora più estese"

RAVENNA - La protesta dell'autotrasporto ha fatto sul serio: i blocchi dei tir hanno inchiodato per giorni le principali arterie mettendo in difficoltà il porto, i distributori di benzina e molti esercizi commerciali. Le giornate sono state critiche, soprattutto lungo la Romea, la Clasicana e l'E45. La situazione ad un certo punto è divenuta insostenibile tanto che il prefetto Bruno Corda, il 25 gennaio scorso, ha firmato l'ordinanza che vieta la fermata, la sosta, l'assemblamento non autorizzato di automezzi adibiti al trasporto. L'intervento del prefetto è giunto quando la situazione si era fatta veramente difficile. Il comitato dell'autotrasporto ha addirittura invitato i camionisti, che non intendevano partecipare al blocco, a chiamare il 113 per farsi scortare lungo i presidi più agguerriti. Il blocco dei tir ha comportato pesanti disagi per moltissimi cittadini (le pompe di benzina sono letteralmente state prese d'assalto) e anche per l'economia del territorio, in

particolare quella del porto. Gli spedizionieri hanno tenuto di perdere gran parte del traffico portuale. Contro i blocchi si è schierato il Comitato unitario dell'autotrasporto, costituito da Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Legacoop e Confcooperative, dissociandosi da questa forma di protesta. In merito allo sciopero Sauro Bettoli, vicepresidente di Confcooperative Ravenna, non usa mezzi termini: "Le ragioni sono giuste, il metodo è sbagliato". Confcooperative Ravenna, unitamente ad Unatras ed alle altre associazioni di categoria dell'autotrasporto, condanna questa forma di protesta in quanto, così organizzata, ha messo in crisi tutti quegli autotrasportatori che, ignari di ciò che stava accadendo, avevano organizzato trasporti e consegne merci. "Ci impegniamo - dice Bettoli - a scendere in campo dalla parte degli autotrasportatori, ascoltandone tutte le legittime motivazioni che vanno: dal caro carburante, al caro autostradale; dall'incremento dei

costi delle manutenzioni e materie prime agli eccessivi costi della burocrazia. Questi argomenti costituiranno per noi motivo di dialogo e di confronto e, se necessario, di lotta serrata. Ma sarà una lotta eseguita in maniera legittima e coordinata onde evitare gravi episodi fra colleghi di lavoro". Chiediamo a Bettoli cosa ci si deve attendere nelle prossime settimane: "Il clima è ancora molto difficile. C'è tensione anche perché le condizioni economiche degli autotrasportatori sono veramente precarie. Il Ministero ha fatto significative aperture, come il recupero dell'incremento delle accise per il 2011 e il 2012, ma se non ci saranno altri segnali temo che i camionisti possano tornare a manifestare in strada e credo che, in questo caso, la protesta potrà essere ancora più estesa e coinvolgere le varie associazioni. Le parti si sono concesse 60 giorni per trovare un accordo. Abbiamo dunque tempo fino al 20 di marzo per individuare una soluzione".

Turismo

Bagnini mobilitati per uscire dalla Bolkestein

Contro le misure del Governo permane lo stato di mobilitazione

RAVENNA - Gli operatori di spiaggia sono stati esclusi dal Decreto sulle liberalizzazioni che il Governo Monti ha licenziato il 20 gennaio scorso. Pertanto prosegue la protesta di SIB-Concommercio e di altri sindacati di categoria (FIBA-Conferescenti, CNA Balneari e Assobalneari). Nel testo definitivo varato dall'esecutivo nazionale sulla materia, non vi è infatti più traccia dell'articolo 26 che indicava, tra le altre categorie, la liberalizzazione delle annuali concessioni demaniali.

Se la durata delle concessioni fosse stata fissata a quattro anni e, soprattutto, se per queste fosse stato previsto il meccanismo di rinnovo tramite la metodologia delle gare ad evidenza pubblica, l'attuale modello balneare italiano sarebbe stato letteralmente spazzato via. In sintesi, il concessionario uscente, ogni quadriennio, sarebbe stato costretto a "ricompararsi" la propria attività in concorrenza con altri, trasformando il tutto in una vera e propria "lotta" e cercando di ipotizzare l'offerta del concorrente per il timore di perdere l'asta.



Inoltre, se l'intenzione, prevista nella bozza originale del Governo, fosse stata confermata dal Parlamento appena qualche settimana fa, il provvedimento legislativo rende completamente conforme alla normativa dell'Unione Europea quella del nostro Paese. La Legge Comunitaria 2010 fissa 15 mesi di tempo, entro i quali il Governo dovrà adottare un Decreto Legislativo sulla revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, consentendo di valutare con

attenzione e serenità, tutte le esigenze in campo, mediante un confronto con le forze politiche, le Regioni, le rappresentanze sindacali, secondo criteri tesi a coniugare la normativa europea e la salvaguardia legittima di chi, da anni, investe risorse e professionalità nella gestione delle spiagge, valorizzando l'offerta turistica italiana, favorendone anche l'aspetto occupazionale.

Il 23 febbraio SIB-Concommercio e altre sigle sindacali saranno ricevute dai Ministri Moavero e Grudi, ai quali, tra gli altri aspetti, chiederanno che Governo, Parlamento italiano e Unione Europea, provvedano, previa deroga, a escludere le imprese turistico-ricreative italiane dall'applicazione della Direttiva Servizi (Direttiva Bolkestein) e, conseguentemente, ad adottare ogni ulteriore provvedimento idoneo ad evitare la distruzione di un settore economico nazionale vitale e competitivo. I sindacati sono convinti, a ragione, che le concessioni turistico-ricreative italiane, non siano concessioni di servizi, bensì di beni.

Occupazione. Lavoratori del settore cresciuti del 4% nei primi nove mesi del 2011

L'industria torna ad assumere ma non rivive i livelli pre-crisi

Da hotel e ristoranti le maggiori richieste di addetti nel 2007-2010

BOLOGNA

Enrica Sanna

Mentre a Roma si discute di riforma del mercato del lavoro, proprio sull'occupazione l'Emilia-Romagna archivia i primi nove mesi del 2011 con un bilancio positivo rispetto all'anno precedente (1,6% di occupati in più). A sostenere il mercato soprattutto l'industria in senso stretto (+4%). Ancora male le costruzioni (-7,3%) seguite da agricoltura, silvicoltura e pesca (-5,4%). Con la revisione delle stime dell'Istat a livello nazionale però, il futuro dell'occupazione rappresenta un'incognita anche nella nostra regione.

Quelli dell'anno appena chiuso sono gli ultimi numeri ancora provvisori - su cui Unioncamere Emilia-Romagna sta lavorando in questi giorni. Cifre che indicano un'inversione di tendenza nel-

la situazione occupazionale della regione rispetto saldo negativo del 2007-2010, quando era stato perso l'1,3% dei posti di lavoro. La consistenza degli occupati nei primi nove mesi del 2011 è salita a 1.067.000, con una crescita (+1,6%) migliore rispetto a quelle registrate in Italia (+0,4%) e nel Nord-Est (+1,2%). Sotto l'aspetto del genere, l'occupazione femminile è aumentata più velocemente (+2,3%) rispetto a quella maschile (+1,1%), mentre dal lato della posizione professionale è stata la componente degli occupati alle dipendenze a trainare l'aumento (+2,8%), a fronte della diminuzione dell'1,9% accusata dagli autonomi.

Un segnale di ripresa, quello del 2011, che viene soprattutto dall'industria in senso stretto (che rappresenta una quota pari all'80% del manifatturiero). Qui sono stati creati 25 mila posti di lavoro in più rispetto

allo stesso periodo del 2010. Del resto il quadriennio precedente era stato terribile per i lavoratori del manifatturiero: in 37 mila erano rimasti a casa.

Nei servizi (il 63% del totale degli occupati) l'incremento degli addetti è risultato invece più contenuto (+2%) anche a causa del calo degli autonomi (-0,9%) che ha annacquato la crescita dei dipendenti (+3%). In numeri assoluti però il settore ha creato più posti di lavoro rispetto all'industria (-24 mila;

a quota 1.232.000).

Tutto il 2011, i cui dati sono al momento disponibili solo per macrosettori, secondo Unioncamere, a creare più occupazione nel quadriennio 2007-2010 sono stati i comparti alloggio e ristorazione, sanità e assistenza sociale, attività professionali scientifiche e tecniche, commercio, noleggio e agenzie di viaggio. Settori che assieme hanno generato 23.544 nuovi posti di lavoro. «L'incremento dell'occupazione nel terziario non sorprende perché è un comparto dinamico che investe in modo prevalente sulle persone» dice Davide Urban, direttore di Confcommercio Emilia-Romagna. A preoccupare l'associazione dei commercianti sono però le misure sulle liberalizzazioni allo studio del Governo: «Le aperture domenicali dei negozi non porteranno nuovi consumi, ma spalme-



Guido Caselli

CENTRO STUDI UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

Preoccupato. Il dato economico nazionale presuppone che ci saranno ripercussioni negative anche per la nostra regione

La classifica

I settori con maggiore crescita o calo di addetti fra 2007 e 2010

15 settori in calo

	Manifatturiero	-35.726
	Costruzioni	-8.714
	Trasporti-magazzinaggio	-4.714
	Agricoltura, pesca	-998
	Attività finanziarie	-98

15 settori in crescita

	Alloggio e ristoraz.	+11.708
	Sanità	+4.541
	Attività professionali	+2.915
	Commercio	+2.521
	Noleggio, agen. viaggio	+1.859

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Smail

ranno quelli esistenti. Ne deriva che non si tratta di una soluzione allo sviluppo del Paese o a sostegno dell'occupazione» aggiunge Urban.

Tornando ai dati, continua anche nel 2011 l'andamento negativo delle costruzioni (-7,3% sul 2010) che si aggiunge al calo del triennio precedente quando erano stati falciati in tutto 8.714 addetti. Male anche agricoltura, silvicoltura e pesca (-5,4%) che continuano a perdere forza lavoro (dal 2007 -998 lavoratori).

Certo è che i segnali di recessione a livello nazionale (Pil a -0,2% nel terzo trimestre del

2011) non sembrano essere confortanti per il futuro dell'occupazione anche a livello regionale. Gli industriali prevedono che nel 2013, rispetto al 2008, nel Paese ci saranno 800 mila lavoratori in meno: il tasso di disoccupazione è destinato a salire al 9 per cento. «Il dato economico nazionale presuppone che ci saranno ripercussioni negative anche per la nostra regione e che ci saranno peggioramenti sul versante occupazionale» conferma Guido Caselli, direttore del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

Fondazione Leone Moressa: lo scorso anno nuovi contratti scesi del 22,3%

In diminuzione la domanda di stranieri

BOLOGNA

Marco Marcatili

I segnali negativi di fine 2011 hanno vanificato i barlumi di speranza di ripresa occupazionale. Perfino per gli stranieri, che da sempre avevano colmato settori e lavori molto richiesti dalle imprese e dalle esigenze locali, ma trascurati soprattutto dai giovani.

Secondo un'indagine condotta dalla Fondazione Leone Moressa, che ha analizzato i dati Excelsior-Unioncamere sulle previsioni di assunzione, nel 2011 la richiesta di manodopera straniera in Emilia-Romagna è calata del 22,3% (più di

5 mila lavoratori espulsi, da 22.638 a 17.590) rispetto allo scorso anno, ma questa regione resta la seconda in Italia a più alta incidenza di lavoro straniero (19,4%), dopo il Trentino-Alto Adige (27,1%), di cui un terzo può essere considerato qualificato e prevalentemente utilizzato nel settore dei servizi (turismo e trasporti). Il dato è lievemente più incoraggiante rispetto alla media del Centro-Nord (-23,4%, più di 10 mila lavoratori stranieri in meno) e alla media nazionale (-23,6%) e sicuramente rispetto al picco negativo della Toscana (-29,3%).

La propensione all'assunzio-

ne di manodopera straniera resta comunque elevata in tutto Centro-Nord, ma anche maggiore lungo la via Emilia. È proprio a Parma e Ravenna, infatti, dove si registrano dopo Mantova (24,5%) le più alte probabilità in Italia (rispettivamente del 23,1% e 21,2%) di trovare una nuova occupazione rispetto al totale delle nuove assunzioni in programma. Se a livello italiano a ricercare manodopera straniera, in particolare specializzata, sono in generale le aziende di grandi dimensioni e il settore delle costruzioni, a trainare la richiesta di lavoro straniero nel Ravennate (1.120 lavoratori stranieri) è

soprattutto il settore dei servizi turistici, alberghieri e di ristorazione, mentre nella provincia parmense (1.440) le piccole imprese attive nel settore dei trasporti. A confermarlo è Domenico Capitelli, direttore provinciale Cna Parma, secondo cui «le imprese del territorio, in particolare quelle del trasporto merci ma anche quello dell'edilizia e delle costruzioni, faticano ancora a trovare manodopera locale e ciò favorisce l'ingresso di assunzioni straniere. Ma se da una parte - conclude Capitelli - è proprio la disponibilità di posti di lavoro a favorire il flusso in ingresso, il merito di saper mantene-

IN FLESSIONE

17.590

Le richieste

Le assunzioni di manodopera straniera nel 2011 sono state 5.048 in meno rispetto all'anno precedente, con un calo del 22,3 per cento. La media italiana (-23,6%) è più negativa, ma nell'area del Centro-Nord solo alla Toscana è andata peggio (-29,3%)

23,1%

Il record

Appartiene alla provincia di Parma la più alta incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni in regione nel 2011. A seguire c'è Ravenna (21,1%)

re queste persone residenti e di incrementare costantemente il trend di ingresso è da attribuire all'elevato livello di ospitalità del territorio, anche grazie alla politica sull'integrazione messa in atto dall'amministrazione provinciale attraverso i bandi sulla formazione e alle azioni sulla casa e sulla cura alla scolarizzazione dei figli attuate dai Comuni».

Se con molta probabilità non si riuscirà a riassorbire in tempi brevi tale occupazione straniera, contro il rischio di aumenti di irregolarità di soggiorno è chiara la proposta dei ricercatori della Fondazione Moressa: «Ripensare una politica migratoria che privilegi l'assunzione di quegli stranieri già presenti nel nostro territorio, ma rimasti senza lavoro a causa della crisi».

01 FEB. 2012

Temeroli: «Contro la crisi servono export, innovazione e formazione»

RICCIONE. Export, innovazione e formazione dei giovani: sono questi gli elementi su cui devono puntare le imprese del territorio per uscire dalla crisi e non subirne gli effetti devastanti che sta producendo in Italia e in Europa. E' la ricetta del segretario generale della Camera di commercio di Rimini Maurizio Temeroli che ha incontrato lunedì sera le imprese durante il focus organizzato da Cna Riccione per analizzare la situazione economica della nostra provincia. Temeroli non ha nascosto che l'uscita dal periodo nero è incerta. Per questo è necessario innanzitutto favorire l'accesso al credito, una partita che vede la Camera di Commercio impegnata dal 2008 con l'appoggio ai consorzi fidi, ma attualmente neanche le garanzie dei consorzi permettono alle aziende di ottenere la liquidità di cui avrebbero bisogno.

Cna Reggio e Prefina chiedono incontro a istituti bancari



Nel corso del 2011 si è assistito ad una complessiva riduzione dei finanziamenti verso le piccole e medie imprese, questo ha comportato gravi conseguenze per le Pmi che pure avevano registrato un modesto incremento di fatturato nel primo semestre 2011. I dati relativi alla operatività di Unifidi sono significativi nella lettura del loro andamento: mentre fino a giugno si registrava un aumento di volumi e di operazione (+ 26% a giugno anno

su anno, dato dettato principalmente da una maggiore richiesta di garanzie degli istituti sulle operazioni di prestito) da luglio in poi si è assistito a un forte rallentamento che ha riportato i dati finali di Unifidi Emilia Romagna ai livelli 2010. Nei mesi di novembre e dicembre si è sfiorato il blocco delle erogazioni anche di operazioni già concordate e decise.

“Oggi il primo problema per le piccole e medie imprese è la stretta del credito - commenta Alcide Paterlini, presidente di Prefina, la società del sistema Cna che si occupa di credito e sistema delle garanzie Unifidi - la fase di crescita di cui tutti parlano si può alimentare soltanto in un contesto nel quale le imprese sono supportate dagli istituti bancari e non lasciate a loro stesse come succede ora, le aziende da sole non possono avere la forza necessaria a fare crescere i progetti di investimento che creerebbero sviluppo economico e occupazione”.

Su 11.542 finanziamenti garantiti da Unifidi sono 8.137 e cioè oltre il 70% quelli che hanno riguardato il sostegno alla liquidità, a riprova del perdurare di una crisi soprattutto finanziaria delle Pmi. Questo dato testimonia lo slittamento delle intenzioni di investimento in nuovi progetti delle Pmi in un contesto socio-economico nel quale gli istituti bancari di fatto disincentivano questa opportunità di sviluppo. Anche per quanto riguarda i finanziamenti a breve termine si è assistito a brusche frenate con diverse revoche e richieste di riduzioni e di garanzie, mettendo a dura prova le imprese già in difficoltà per l'allungamento dei pagamenti.

Occorre poi sottolineare che i meccanismi di calcolo del rating risultano spesso penalizzanti per le Pmi e in genere per le piccole imprese con la conseguenza che oltre a aumentare il costo del credito diviene sempre più difficile l'accesso. Cna e Prefina promuoveranno nelle prossime settimane azioni verso i diversi istituti di credito presenti nel tessuto reggiano. Azioni volte a discutere e definire i tempi di concessione dei crediti, le loro condizioni, e le metodologie di giudizio delle imprese e dei progetti stessi, che oggi appaiono più influenzate da dati patrimoniali che dalla obiettiva valutazione della qualità progettuale e della sua capacità di produrre valore come economia reale.

I dati economici domestici in termini di crescita fanno davvero paura e sempre più disegnano uno scenario nel quale gli istituti di credito non possono abdicare al loro ruolo di partner dell'impresa nell'accompagnare e stimolare i progetti di innovazione che possano scongiurare un impoverimento economico diffuso della nostra provincia.

Cronaca Rimini

Nuovo **Quotidiano**
di Rimini

GIOVEDÌ
26 GENNAIO 2012

IL BALLETO DELLA TASSA

Tutti contrari a portare al massimo l'imposta municipale sui terreni edificabili

Imu, le categorie non ci stanno

Gardenghi: "Il Comune dovrebbe sostenere le imprese"

RIMINI - A regnare tra le categorie è lo scetticismo. Il lancio della super Imu per terreni edificabili, case sfitte e attività commerciali, non sembra soddisfare le associazioni maggiormente interessate. Anzi, molti ora sono davvero convinti che la tassa di soggiorno sia doverosa. "Non è un referendum tra due tasse - sostiene Mauro Gardenghi, il segretario provinciale di Confartigianato -. E' necessario ponderare e fare le scelte che permetteranno al nostro territorio di superare la

crisi e crescere. Quindi, quale impatto avrà la tassa di soggiorno e quali avrà su tutto il tessuto locale un ulteriore aumento della pressione fiscale?". Insomma, secondo Gardenghi, l'Imu massima per le attività commerciali o addirittura per i terreni edificabili, non è la migliore delle strade da percorrere in questo momento. "Quei terreni sono rimasti fermi a causa della burocrazia del Comune - spiega -. Non si può pensare di chiedere a chi ha voluto investire di pagare di più

per colpe che non ha. La logica vorrebbe che la politica favorisse la crescita con meno intralci e meno cavilli. Altrimenti che politica è?". Sulle attività, invece, il tema è ancora più urgente: "Il nostro sistema economico si basa sulle piccole e medie imprese - continua -. E oggi tutte sono in grandi difficoltà. Se affondano, affonderà tutto. Anche compreso. Questo il vero punto da tenere in considerazione".

Il pensiero è quasi unanime. "Una Imu pesante non aiuterà nessuno, nemmeno

gli alberghi - sostiene il segretario provinciale di Confesercenti, Mirco Pari: "Visto che ora l'amministrazione ha anche più tempo per presentare il bilancio, valuti attentamente tutte le mosse che si possono fare". Il messaggio è chiaro. E la Confcommercio lo rimarca: "A tassare ci sta già pensando il governo centrale - intervengono Richard Di Angelo, il presidente provinciale dell'associazione -. Le imprese sono già al limite delle proprie forze. Un'altra bastonata al settore non ci può



Mauro Gardenghi



Mirco Pari

trovare assolutamente favorevoli". Qualche proposta, diversa, sul tavolo c'è: "Ormai il dibattito si è confinato tra tassa di soggiorno e Imu - continua Di Angelo -. Nessuno invece parla di taglio agli sprechi oppure di dismissione delle partecipate che ha il Comune. A partire ad esempio da Hera".

Davide Ortalli, il segretario comunale di Cna, mette in guardia: "La tassa di soggiorno non è un bel biglietto da visita ma potrebbe essere il male minore - afferma -. Le attività sono in sofferenza, vanno assolutamente sostenute. Non penalizzate".

bm

Pmi, ripresa in frenata e fatturati in calo

Sono i dati dell'osservatorio Trender di Cna sul terzo trimestre 2011 delle aziende modenesi

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
6,14 €	+0,33%
0,16 €	-0,47%
7,67 €	+1,12%
0,93 €	-0,74%

Un piccolo passo avanti per Bper e buona giornata per il titolo Marr

Bene rispetto a un anno fa, meno bene rispetto alla situazione del giugno scorso.

È questo il quadro offerto da Trender, Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa promosso da Cna Regionale dell'Emilia-Romagna e dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo, che nella nostra provincia coinvolge oltre 700 imprese.

Il terzo trimestre 2011 delle pmi modenesi, a cui si riferiscono i dati delle imprese con meno di 20 addetti della provincia, mostra infatti un calo congiunturale del fatturato totale il cui indice - fatto 100 il fatturato del primo trimestre 2008 - scende a quota 82,9

dall'86,8 precedente (-4,5%), ben lontano (quasi venti punti) dai valori pre-crisi.

Il fatturato cresce invece di oltre 5 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2010. Una ripresa, insomma, con il freno a mano tirato, condizionato da un generalizzato clima di incertezza e permeato da una sfiducia alimentata dal credit crunch che si è ormai materializzato, visto che il 79% delle imprese sino a nove dipendenti segnalano forti difficoltà con le banche. Distretto del legno, edilizia ed autoriparazione: questi sono i tre settori che se la passano peggio. Per quanto riguarda il settore del legno-mobile infatti il livello del

fatturato (sempre considerando 100 il fatturato del primo trimestre 2008), scende a quota 62,2 nel terzo trimestre 2011, con una variazione del -9,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'edilizia invece scende a quota 78 punti, con una variazione positiva del +3% rispetto al terzo trimestre del 2010, anche se non è trascurabile che il settore in questione perdeva il -10,9% nel terzo trimestre 2010 (rispetto allo stesso periodo del 2009) e il -31,5% nel terzo trimestre 2009 (rispetto al 2008). L'autoriparazione invece scende a quota 70,1, con una variazione tendenziale (sull'anno precedente) del -10,8%. Solo

l'alimentare sembra capace di mantenersi ai livelli del 2008, posizionandosi a quota 104,3 nel terzo trimestre 2011, pur perdendo il -13,2% rispetto allo stesso periodo del 2010. Particolarmente positivo è il dato della meccanica che segna quota 81,9 per il terzo trimestre del 2011 e che tendenzialmente (cioè rispetto allo stesso periodo di un anno fa), continua a marcare - lo fa ormai da quattro trimestri consecutivi - un tasso di crescita a doppia cifra (+10,7%). Variazioni tendenziali positive anche per i servizi alla persona (a quota 68,9 per un +2%); i trasporti (98,2% per un +16,6%); il manifatturiero a 85,7 e una variazione sull'anno precedente di +6,1% e i servizi a quota 85, con una variazione di +6,9%.

«Situazione economica e stato d'animo: un mix davvero pericoloso in termini di prospettive». Con amarezza Luigi Mai commenta la situazione economica emersa una volta di più dalla rilevazione di Trender. «Un contesto al quale ci dovremo abituare - continua il presidente di Cna Modena - perché non ha più senso parlare di crisi. Orizzonti produttivi per ben che vada al massimo trimestrali, marginalità ridotta ai minimi termini, pagamenti incerti. Occorre preservare l'economia reale. Da questo punto di vista il contributo delle pmi rimane essenziale. Sono le pmi quelle che più di altre contribuiscono alla crescita e all'occupazione: sono state loro, nel 2011, ad alimentare il 60% delle assunzioni a tempo indeterminato».

Felicia Buonomo

GAZZETTA VENERDÌ 27 GENNAIO 2012 | 11

Modena ECONOMIA

GAZZETTA VENERDÌ 27 GENNAIO 2012

I personaggi

C'è Richichi, ex consulente di Cuffaro, «tecnico della protesta»

Il duca, il generale e il faccendiere

I capi delle piazze

«Sfonnatelo», fu l'ordine ai tassisti

ROMA — Il tassista fece la spia.
«Aho'... Laggiù c'è uno di noi che ha caricato un cliente...».

L'uomo dai capelli bianchi e lunghi — Pietro Marinelli, leader dell'Ugl-Taxi, una certa somiglianza con Aldo Fabrizi, il tatuaggio della X Mas sull'avambraccio sinistro — girò lentamente il doppio mento.

Osservò la folla dei manifestanti. Chignò. Tossì. Sputò. Poi disse: «Sfonnatelo...». (Traduzione dal romanesco: sfondatelo, picchiatelo forte).

Palazzo Chigi, una settimana fa. Lì fu possibile osservare da vicino

uno dei grandi capi della rivolta dei tassisti. Ma ogni categoria, camionisti, agricoltori, farmacisti, in questi giorni di protesta ha i suoi capi e i suoi capetti. Sindacalisti di professione, personaggi oscuri, imprenditori, nobili, generali in pensione, professionisti serissimi, politici falliti, faccendieri. Prima sulle barricate e davanti alle telecamere: poi, spesso, a litigare. Tra loro.

Il movimento dei Forconi, forza d'urto siciliana, sembrava dover venire su compatto e pittoresco (ad un certo punto sulla scena compare persino il duca Onofrio Carruba Toscano, 48 anni, campione di salto ad ostacoli e maestro falconiere, che cavalca in testa ai manifestanti equestri).

Il presidente di Sicindustria, Ivan Lo Bello, avverte il rischio concreto di infiltrazioni mafiose, però la gente scende lo stesso in piazza, blocca strade e contrade. Gli agricoltori insieme agli imprenditori. Giuseppe Scarlata, 59 anni, da Caltanissetta — «molti di noi non hanno nemmeno la terza media» — diventa leader insieme a Maria-

no Ferro, allevatore di cavalli ad Avola ed ex Forza Italia, ex sostenitore del Mpa di Raffaele Lombardo, amico dell'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, indagato per rapporti con Cosa Nostra.

Al comando dei cortei, con loro, c'è anche Martino Morsello, 57 anni, imprenditore, ex assessore Psi ed ex candidato alla Regione per Lombardo, che entra in sciopero della fame, urlando: «Sono un guerriero che non ha paura di niente!».

Terzetto suggestivo, che si sfaccia nel volgere di dieci giorni. Ferro e Scarlata accusano infatti Morsello di intendersela con i neofascisti di Forza Nuova. Ma, a loro volta, devono incassare le pesanti accuse di zio Pippo.

Chi è zio Pippo? Sessantadue anni, ex trasportatore, gran capo dei camionisti siciliani dell'Aias, concessionario dell'area di sosta dell'interporto di Catania, consulente di Totò Cuffaro prima che Cuffaro finisse a Rebibbia. Giuseppe Richichi è, come scrive il quotidiano Euro-



La sindacalista. Sopra Cinzia Franchini, presidente di Cna-Fita: ha richiamato tutti alla «prudenza e alla ragionevolezza»

pa, «un tecnico della protesta»: protagonista sia della rivolta contro il governo Amato, sia del blocco dei Tir del 2007 contro il governo Prodi, quando fu arrestato con l'accusa di aver tagliato i pneumatici dei camion che non aderivano allo sciopero.

L'altro giorno questo rischio, pneumatici squarciati, ritorzioni sui Tir in marcia, lo paventa anche Angelo Forte, 44 anni, incontrato sulla A1, al casello di San Vittore, «padroncino» e capetto locale, come capetto ormai si diventa nel volgere di un pomeriggio. Aldo Cazzullo, a Borgograppa (Latina) scopre che gli insorti della via Pontina sono invece agli ordini di Sergio Pacini, 48 anni, detto «Albatros». Ma ad

Il campione

Pappalardo, ex militare ed ex deputato, accanto al nobile Onofrio Carruba Toscano, campione di salto ad ostacoli

un certo punto si aggiunge persino Antonio Pappalardo - 65 anni, ex generale, ex deputato, ex sindacalista - l'aria del capopopolo con i gradi conquistati sul campo e la faccia tosta di annunciare «la solidarietà dell'Arma».

Funziona così.

Spesso è così.

Poi, certo, tra i camionisti compaiono anche sindacalisti di mestiere, di sigla: ecco la trentanovenne Cinzia Franchini (Cna-Fita) perfetta nel ruolo della colomba, che suggerisce «prudenza e ragionevolezza»; ed ecco pure il segretario generale di Trasportounito, Maurizio Longo, duro e puro, fin quando gli dicono che ad Asti c'è un camionista morto sull'asfalto, e allora cambia faccia e toni.

La capacità di mutare espressione del volto è una delle capacità riconosciute a Loreno Bittarelli detto «Bitta», presidente e leader del radiotaxi romano 3570.

Personaggio assoluto (e non solo perché, in pieno sciopero, ha ricevuto Luca Telese de *Il Fatto* nel suo villone

di via Casal Lombroso, acquistato dall'ex agente 007 Roger Moore, «Cinque miliardi di lire e dieci anni di mutuo, un affare!»).

Di lui, restano almeno tre espressioni.

Il sorridente tronfio accanto all'amico sindaco Gianni Alemanno.

I lacrimoni e i singhiozzi di commozione quando arriva a Palazzo Chigi tra gli evviva dei suoi tassisti.

Il faccione terrorizzato di quando deve uscire da Palazzo Chigi per andare a comunicare ai suoi che la trattativa con il governo non è finita esattamente come sperava.

Il fatto è che sono giorni complicati per tutti. Con dentro tanta roba: pressioni, speranze, rabbia, delusione.

I farmacisti hanno la fortuna di essere rappresentati dalla dottoressa Anna Rosa Racca (milanese, 59 anni, presidente di Federfarma).

Il suo garbo resistente come la sua tenacia.

Fabrizio Roncone

TRASPORTATORI

La Cna al prefetto 'Via i blocchi stradali'

L'UNIONE nazionale delle imprese di trasporto (in sigla Fita, aderente a Cna) ha scritto al prefetto De Miro perché — spiega il responsabile reggiano dell'organizzazione, Giuliano Medici — «vengano messi in sicurezza tutti i i nodi stradali e autostradali e venga permesso a tutte le persone di lavorare in tranquillità».

Sulla rete viaria reggiana, ieri, non si sono registrati blocchi alla circolazione che altrove hanno visto autisti contrapporsi ad altri autisti, scioperanti contro lavoratori. La sigla sindacale che in altre zone d'Italia ha determinato lo scompiglio — bloccando ovviamente anche molti mezzi di casa nostra — si chiama Trasporto Unito, e nel reggiano (dove Fita conta mille delle duemila imprese del settore) è assolutamente minoritaria. Ma la situazione, in questi giorni di tensione, è fluida.

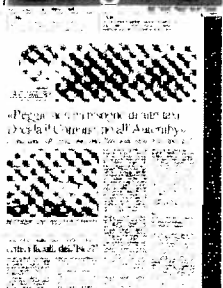
«Chiediamo ai colleghi di non aderire a queste iniziative», dice Medici di Cna-Fita.

«Abbiamo avviato trattative in corso con il governo. Una parte di risultati è stata ottenuta, per l'altra parte l'esecutivo si è impegnato. In virtù di questo abbiamo sospeso il fermo in programma fino a venerdì.

Irresponsabilmente un'associazione piccola, Trasporto Unito, ha deciso autonomamente di mantenere il fermo».

MEDICI, quali risultati avete ottenuto? «Il rimborso anticipato delle accise per l'anno 2011, la trimestralizzazione dei rimborsi per quelle dell'anno in corso, l'impegno a rendere operativi i costi minimi di sicurezza allo scopo di ostacolare infiltrazioni e lavoro nero. E ancora: saranno rivisti i calendari con i divieti di circolazione, permettendoci di lavorare di più. Il governo ha preso impegni sia sul contenimento dei costi assicurativi sia sui pedaggi. Inoltre ha stabilito i riconoscimenti economici nella stessa quota del 2011. Infine, sarà varata una nuova normativa d'accesso alla professione».

E per questo che, così come ha fatto Legacoop Servizi, Fita-Cna ha sospeso «un fermo sbagliato e dannoso. Chiediamo agli autotrasportatori — ripete Medici — di non aderire e alle forze dell'ordine di garantire il transito».

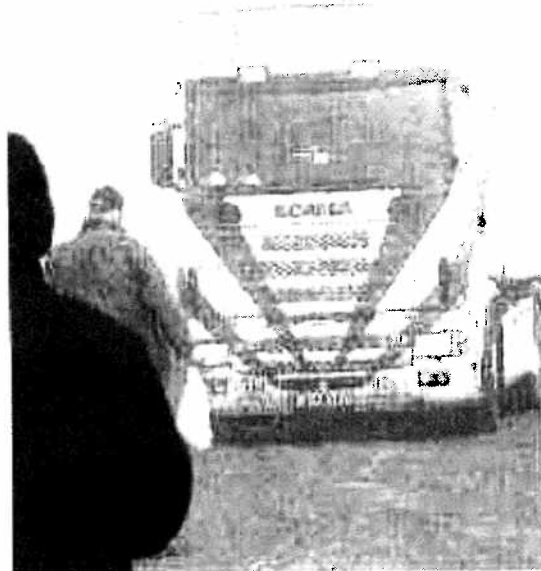


POLEMICA IL COMITATO UNITARIO AUTOTRASPORTO SI DISSOCIA

Presidi dei camionisti autonomi alle Bassette e lungo le statali

SONO SCATTATI a mezzanotte i quattro presidi stradali organizzati dagli autotrasportatori autonomi, nell'ambito del fermo nazionale che proseguirà fino alle 24 di venerdì. I presidi sono previsti sulla rotonda fra Romea Nord e Romea Dir, sulla Adriatica all'altezza dell'incrocio con la A 14 dir e sulla Clasicana, all'incrocio con l'Adriatica e allo svincolo su via Trieste.

Intanto il Comitato unitario provinciale dell'autotrasporto ha annunciato che non parteciperà al fermo e che si dissocia da qualsiasi forma di protesta verrà attuata sul territorio ravennate. Si tratta di «forme di protesta non condivise che causerebbero gravi disagi al normale svolgersi delle attività economiche» sottolinea il Comitato. L'organismo che riunisce le sigle Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Legacoop e Confcooperative spiega che la sospensione delle agitazioni è stata decisa a livello nazionale «a seguito della presa di coscienza del governo dei problemi contingenti dell'autotrasporto italiano, e che lo stesso Governo ha assunto precisi impegni che riscontrano le richieste del mondo dell'autotrasporto maggiormente rappresentato a livello nazionale».



CINQUE GIORNI DI STOP

Il fermo nazionale dell'autotrasporto per conto terzi è scattato a mezzanotte e proseguirà fino alle 24 di venerdì. Il Comitato unitario provinciale si è però dissociato e non aderirà alla protesta

AUTOTRASPORTO

In strada la protesta dei "Forconi" romagnoli

Ma le associazioni di categoria si dissociano dai blocchi stradali annunciati dai non iscritti

RAVENNA. I neonati "forconi emiliano romagnoli" scendono in strada e provano a contarsi, mentre il comitato unitario dell'autotrasporto della provincia di Ravenna si dissocia dai blocchi al traffico che dovrebbero cominciare og-

gi e finire alla mezzanotte del 27 gennaio, stando a quanto annunciato sabato scorso da un "non meglio quantificato" gruppo di autotrasportatori non aderenti ad alcuna associazione di categoria.

La presa di posizione del Comitato Unitario dell'Autotrasporto della Provincia di Ravenna, costituito da Cna Flita, Confartigianato Trasporti, Legacoop e Confcooperative, è arrivata ieri con una nota congiunta dai toni pacati, ma perentori: «Le uniche e riconosciute rappresentanze sindacali dell'autotrasporto nella nostra provincia - si legge nella nota - a seguito della sospensione da parte di Unatras del fermo dei Servizi di autotrasporto proclamato a partire dal 23 gennaio, si dissociano da ogni forma di protesta che possa essere attuata nel territorio provinciale, da gruppi di autotrasportatori autoconvocati e non legittimati in alcuna forma di rappresentanza lo-

cale. Pur consapevoli del difficilissimo momento che sta attraversando la categoria, si invitano gli autotrasportatori "autoconvocati" a desistere da forme di protesta non condivise che causerebbero gravi disagi al normale svolgersi delle attività economiche non solo dell'autotrasporto, forme di agitazione che mettono a repentaglio la sicurezza stradale e la tranquillità sociale».

La protesta del neonato movimento dei Forconi emiliano romagnolo dovrebbe interessare tre punti di presidio: uno indetto sulla rotonda di via Romea Nord, all'altezza dello svincolo per la Dir e due in via Classicana (sia all'incrocio con la statale Adriatica, che sullo svin-

colo con via Trieste).

I trasportatori in agitazione hanno comunque garantito che verranno salvaguardati i trasporti dedicati ai beni primari (come Vigili del fuoco, ambulanze e trasporto di medicinali) annunciando che «saranno allontanate tutte le persone che non avranno un comportamento civile e rispettoso».

Non trattandosi di un'organizzazione sindacale solo oggi sarà possibile stabilire l'entità dei disagi causati da tale forma di protesta, dalla quale le associazioni di categoria "storiche" della provincia si sono immediatamente dissociate in virtù dell'incontro avuto con il Governo nelle scorse settimane e delle rassicurazioni ricevute.



Una protesta andata in scena negli anni passati

«Il Comitato Unitario dell'Autotrasporto della Provincia di Ravenna - spiegano le associazioni - evidenzia che la sospensione del fermo per 60 giorni scelta da Unatras è scaturita a seguito della presa di coscienza del go-

verno dei problemi contingenti dell'autotrasporto italiano, e che lo stesso Governo ha assunto precisi impegni che riscontrano le richieste del mondo dell'autotrasporto, maggiormente rappresentato a livello naziona-

le quali: rimborso trimestrale delle accise, applicazione delle sanzioni dell'articolo 83 bis sui costi di sicurezza, conferma dello stanziamento delle risorse per il settore, impegno a ridurre i giorni di divieto di circolazione dei mezzi pesanti, intervento nei confronti dell'Autorità della Concorrenza e dell'Ania circa la situazione di aumento dei premi assicurativi Rca e segnalazione all'Antitrust per l'eventuale esistenza di intese restrittive della concorrenza tra Compagnie».

In pratica gli stessi motivi per i quali oggi protesteranno i colleghi non iscritti alle associazioni di categoria. Segno che la crisi economica e forse anche l'eco mediatica nazionale portata dalla protesta siciliana dei "Forconi" sta decisamente esasperando non solo i conti delle aziende, ma anche gli animi dei lavoratori.

AUTOTRASPORTO Il comitato unitario provinciale segue la Unatras. Gli autoconvocati invitati a desistere da ogni forma di protesta

“Fermo sospeso e nessun blocco dei camion”

Sulla alla sospensione del fermo - no ai blocchi del traffico. Con una perentoria nota congiunta a firma di due rappresentanti di categoria (Andrea Demurtas e Rudi Gatta), il comitato unitario dell'autotrasporto per l'intera provincia di Ravenna ha fatto sapere quali scelte venanno adottate dagli autotrasportatori affiliati, ovvero quasi tutti gli autisti del territorio.

Il comitato, costituito da Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Legacoop e Concooperative, "uniche e riconosciute rappresentanze sindacali dell'autotrasporto nella nostra provincia" - puntualizza la nota - a seguito della sospensione da parte di Unatras (l'Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto) del fermo dei servizi di autotrasporto proclamato a partire da oggi, sottolinea di dissociarsi da ogni forma di protesta che possa eventualmente essere realizzata nel territorio provinciale da gruppi di autotrasportatori autoconvocati e come tali non legittimati in alcuna forma di rappresentanza locale.

Più di ogni cosa "consapevoli del difficilissimo momento che sta attraversando la categoria", le quattro sigle di settore invitano gli autotrasportatori autoconvocati a desistere da forme di protesta non condivise che causerebbero gravi disagi al normale svolgersi

delle attività economiche. E qui viene tirato in ballo non solo l'autotrasporto. Tali forme di protesta, che secondo il comitato non sono legittimate da alcuna rappresentanza, metterebbero infatti a repentaglio la sicurezza stradale e la tranquillità sociale.

Il comitato evidenzia inoltre che la sospensione del fermo per 60 giorni scelta da Unatras, è scaturita a seguito della "presa di coscienza del Governo circa i problemi contingenti dell'autotrasporto italiano"; e dal fatto che lo stesso Governo "ha assunto precisi impegni che riscontrano le richieste del mondo dell'autotrasporto, maggiormente rappresentato a livello nazionale".

Nella lista tirata in ballo figurano il rimborso trimestrale delle accise, l'applicazione delle sanzioni dell'articolo 83 bis sui costi di sicurezza, la conferma dello stanziamento delle risorse per il settore, l'impegno a ridurre i giorni di divieto di circolazione dei mezzi pesanti, l'intervento nei confronti dell'autorità della concorrenza e dell'Antia (l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) circa la situazione di aumento dei premi assicurativi Rea e la segnalazione all'Antitrust per l'eventuale esistenza di intese restrittive della concorrenza tra compagnie.



21 GEN. 2012

Unire quattro province per un grande sistema turistico

CITTÀ OSPITALI La proposta del presidente Cna Mangolini: "È indispensabile dedicare risorse ed energie al recupero delle nostre capacità di competere puntando tutto sulla qualità dell'offerta"

RICCIONE Un grande sistema turistico locale che unisca insieme le province di Rimini, Forlì Cesena, Ravenna e Ferrara, allo scopo di integrare maggiormente l'offerta e rafforzare la propria immagine all'estero. È l'idea che si è andata abbozzando nel corso del secondo convegno Città Ospitali, organizzato giovedì scorso dalle Cna delle relative province presso l'hotel Corallo di Riccione. Territorialità e leggi nazionali sono i punti su cui ha maggiormente insistito Gabriele Morelli, segretario regionale di Cna. "Non dimentichiamoci – ha evidenziato Morelli – che nell'agenda di Monti la Legge 42, quella che riporta la responsabilità nelle mani degli amministratori, non deve essere dimenticata e serve un patto di stabilità che premi i virtuosi. Altrimenti regioni come la nostra, che hanno concorrenti forti, si ritroverebbero a non poter disporre degli strumenti necessari per competere. Finora il problema dell'Italia è che le politiche industriali hanno aiutato solo la grande imprese". Un discorso sull'importanza della sinergia tra le province coinvolte per una maggiore competitività è stato invece sostenuto da Vittorio Mangolini, presidente di Cna Ferrara.

"Oggi esistono numerose località turistiche alternative al nostro distretto piene di attrattive e a prezzi ragionevoli, raggiungibili facilmente con i voli low cost. Per questo è indispensabile dedicare risorse ed energie al recupero delle nostre capacità di competere puntando tutto sulla qualità dell'offerta. Sicurezza, comfort, fruibilità di parcheggi, pedonalizzazione, animazione e cultura, incentivi economici per gli imprenditori che si mettono in rete, sono la cornice che gli amministratori locali devono garantire in concorso con le associazioni di categoria e gli operatori".



Vittorio Mangolini, presidente Cna

PRIMO PIANO

di Natascia Ronchetti

Drastici i tagli ai trasferimenti: ma viale Aldo Moro conferma il sostegno alle priorità strategiche

Approvato il bilancio di previsione 2012

Quasi 400 milioni in meno in cassa a causa dei drastici tagli ai trasferimenti statali. Nonostante questo, un bilancio di previsione orientato a sostenere la crescita economica, a supportare le imprese e l'occupazione, soprattutto quella giovanile e femminile, a difendere il sistema sanitario e il welfare, in un anno che si preannuncia ancora difficile, con una brusca frenata della ripresa e il pericolo dietro l'angolo di una nuova ondata recessiva. Con il previsionale 2012 la Regione Emilia-Romagna elenca le priorità, confermando le scelte poli-

Con oltre 13,5 miliardi confermato l'impegno su lavoro e impresa, per una regione coesa e attenta ai giovani

tiche preannunciate dal presidente Vasco Errani.

Al primo posto il lavoro e le imprese, i servizi sociosanitari, il trasporto pubblico locale. E poi una novità: dal 2012 prende forma il Fondo contro la precarietà giovanile, con una dotazione di 20 milioni di euro per sostenere la stabilizzazione dei contratti di lavoro flessibili e per supportare i giovani di età compresa tra i 29 e i 34 anni. La formula è quella dell'incentivazione del contratto di apprendistato con forti contenuti formativi. E proprio la formazione resta uno dei cavalli di battaglia dell'ente di viale Aldo Moro che, per diritto allo studio, accesso al sapere, istruzione, borse di studio e lavoro mette in campo oltre 366 milioni di euro, risorse che comprendono anche il contributo del Fondo sociale europeo.

Il bilancio ammonta a oltre 13,5 miliardi e conferma l'impegno della Regione per supportare il sistema produttivo e il lavoro. Per la rete dei tecnopoli, dieci in tutto il territorio, uno per ogni provincia, due a

Bologna, arrivano altri 40 milioni di euro, destinati anche a sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese, attraverso il supporto alla creazione di reti e all'aggancio con università e centri di ricerca. Un intervento che fa il paio con la dote destinata alle imprese che operano nel settore del turismo, volano dell'economia che potrà contare su 1,6 milioni in più, mentre il sistema agricolo e la valorizzazione dei prodotti emiliano-romagnoli potranno beneficiare complessivamente di una dote di oltre 27 milioni di euro.

"È un bilancio difficile - dice il presidente Vasco Errani - sul quale abbiamo aperto un confronto il più ampio possibile, coinvolgendo Comuni e Province, le forze econo-

miche e sociali e naturalmente l'Assemblea legislativa. In un quadro politico ed economico in forte movimento, abbiamo cercato di fronteggiare i tagli del Governo, senza aumentare la pressione fiscale, ma operando scelte forti e molto selettive per dare opportunità alla crescita economica e salvaguardare la coesione sociale. Tra le priorità di questo bilancio ci sono i giovani. Questo significa innanzi tutto il sostegno all'occupazione, alla formazione e alla stabilizzazione del lavoro".

Per quanto riguarda l'accesso al credito bancario da parte delle aziende, la Regione ha raccolto la richiesta delle associazioni di categoria, che avevano chiesto uno sforzo maggiore per aiutare il sistema produttivo





in crisi di liquidità e aggirare l'ostacolo di una nuova stretta creditizia con un rafforzamento del patrimonio dei confidi, ai quali andranno ulteriori 7,5 milioni di euro. "Un intervento indispensabile - dice il segretario regionale di Cna, Gabriele Morelli - con le nuove autonomie previste dalla manovra correttiva del Governo potranno cambiare un po' di numeri. E si tratta di verificare l'efficacia dell'intervento della Banca centrale europea per neutralizzare il credit crunch. Ma l'attenzione sul credito da parte delle imprese è altissima: nel 2012 può diventare la miccia capace di far esplodere una parte del sistema produttivo, a partire dall'edilizia, che è in grave sofferenza. Già oggi alcune grandi banche annunciano una riduzione degli impieghi che potrebbe arrivare anche al 50%. Fino ad ora, spiega Morelli, "il credito ha funzionato come un 'ammortizzatore sociale': ma se non si rimetterà in moto anche il sistema interbancario e se il rendimento dei titoli di Stato non si raffredderà, a essere colpiti potrebbero essere anche gli stessi consorzi fidi". Prospettiva che, per ora, resta confinata tra i peggiori incubi.

Le categorie economiche hanno accolto con favore il bilancio di previsione e si dichiarano pronte anche a mettere a disposizione sponde per facilitare la ripresa dell'occupazione e la stabilizzazione dei giovani precari. "La crisi meriterebbe ben altre risorse, ma nell'ambito delle risorse disponibili - prosegue Morelli - siamo soddisfatti. E le imprese sono pronte a fare la loro parte". Posizione sulla quale si allinea anche la Confartigianato. "Il bilancio della Regione riflette le difficoltà del

momento - dice Marco Granelli, presidente regionale dell'associazione - ma salutiamo con favore i 7,5 milioni destinati al rifinanziamento dei confidi, strumento imprescindibile per garantire credito alle imprese, soprattutto vista la stretta operata dalle banche. Per quanto riguarda i finanziamenti destinati a tecnopoli, ricerca, innovazione e internazionalizzazione auspichiamo si trovi la possibilità di concederli alle imprese che non delocalizzano".

Quanto ai fondi per la stabilizzazione dei precari, semaforo verde alla rivalutazione del contratto di apprendistato e della formazione sul campo. Ora Granelli "spera che gli stanziamenti per la riqualificazione urbana sappiano dare ossigeno all'edilizia, il settore su cui la crisi sta impattando in maniera più forte, e che lo sviluppo delle reti telematiche si traduca in una riduzione della burocrazia, configurandosi quindi come un risparmio di risorse e tempo per le imprese".

Il trasporto pubblico locale è uno dei settori più colpiti dai tagli impressi dal precedente Governo, con il 75% di fondi in meno per i trasporti su ferro. Un vuoto che la Regione ha colmato attingendo a circa 50 milioni di risorse proprie a parziale compensazione, portando la dote totale a sostegno del trasporto su gomma e su ferro a 400 milioni. Scelta di campo anche sulla salvaguardia del welfare e del sistema sociosanitario. All'azzeramento del Fondo nazionale per le non autosufficienze la Regione ha risposto rastrellando altri 15 milioni di risorse proprie, a copertura della metà delle risorse statali (31 milioni) che non entreranno più nelle casse regionali.

Complessivamente, il Fondo sociale potrà disporre di 460 milioni ed è stato confermato lo stanziamento straordinario del 2011 (22 milioni di euro) per sostenere i servizi sul territorio a favore delle famiglie, dei minori e dei giovani. Tema caldo resta quello della sanità, che continua ad assorbire circa il 60% del bilancio. Nessun arretramento su servizi e prestazioni. Al contrario, arrivano 150 milioni di euro in più per migliorare la qualità dei lca, i Livelli essenziali di assistenza.

Continua anche la guerra al digital divide, con oltre 2 milioni di euro per interventi nelle aree di montagna. Le risorse per la cultura vengono confermate (quasi 50 milioni) e aumenta l'impegno sul fronte della casa e della riqualificazione urbana, con uno stanziamento complessivo di quasi 320 milioni di euro che comprende anche gli incentivi alla realizzazione di alloggi a canone sostenibile e gli aiuti a famiglie a rischio di sfratto. Tutto a fronte di una forte riduzione delle spese di gestione della macchina regionale e dei trasferimenti a enti e società partecipate. Nel 2011 furono tagliati 43 milioni, nel 2012 si aggiunge un'altra sforbiciata di 8 milioni.

Il bilancio previsionale fa il paio con il Patto per la crescita, accolto con particolare favore dagli industriali. "Dobbiamo tutti, pur senza drammatizzare la situazione - osserva Gaetano Maccaferri, presidente di Confindustria regionale - prendere coscienza che i problemi non sono alle nostre spalle e che occorre focalizzare l'attenzione su sviluppo e occupazione. Su questi aspetti gli impegni assunti dalla Regione sono positivi" ●

Sopra,
Gabriele Morelli
segretario
regionale di Cna.

Sotto,
Marco Granelli,
presidente regionale
di Confartigianato
e Gaetano Maccaferri,
presidente regionale
di Confindustria



Fattore D: il ruolo delle donne nella crescita economica

A Ravenna: le imprese femminili guadagnano più di quelle non femminili, migliori risultati in 11 indicatori economici su 13

Le imprese femminili della provincia di Ravenna hanno performance economiche migliori di quelle non femminili. È questo in sintesi il risultato della ricerca promossa dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Ravenna e dalla Camera di commercio, intitolata "Fattore D, il ruolo delle donne nella crescita economica", curata da Lidia Marongiu e Andrea Zironi (G&M Network, società di servizi dello Studio Giaccardi & Associati).

"Con un certo orgoglio - afferma il presidente dell'Ente camerale Gianfranco Bessi - rilevo che siamo la prima Camera di commercio in Italia ad aver avviato un'analisi così approfondita su questo tema, che considero importante non solo perché ribadisce ancora una volta la parità di diritti tra uomo e donna, ma anche perché precorre uno degli aspetti che secondo me caratterizzerà il nuovo modello di sviluppo che si verrà a delineare con il superamento della crisi economica. Uno sviluppo dove si aggiungeranno nuovi attori e nuovi protagonisti, che favoriranno l'innovazione e la tecnologia, e tra questi protagonisti annovero sicuramente l'universo femminile, capace, spesso, di anticipare nuovi modelli e nuove tendenze, anche imprenditoriali."

"Dobbiamo - aggiunge Marisa Savorelli presidente del Comitato imprenditoria femminile - compiere un passo in avanti, ad esempio, sul piano degli asili aziendali. Siamo una realtà caratterizzata dalle piccole e medie imprese, quindi probabilmente è più ragionevole pensare in termini di asili per nuclei aziendali o per aree industriali, per avere un equilibrio tra domanda e offerta.

Vi sono alcune esperienze in atto, ma è necessario implementare questo servizio. Lo stesso principio vale per il part-time e per il telelavoro. Ritengo che siano maturi i tempi per una modernizzazione dei rapporti di lavoro, più connessi alle esigenze di una moderna realtà.

Serve un maggiore impegno per sostenere le pari opportunità e per questo mi piacerebbe che la giornata di oggi si concludesse con la volontà di creare un tavolo con associazioni di categoria e sindacati, dove mettere a punto moderni interventi di conciliazione tra lavoro-vita-famiglia delle donne."

I risultati della ricerca, voluta dal Comitato per l'imprenditoria femminile e realizzata con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna, sono quindi in linea con la teoria della womenomics che da qualche tempo è sempre più oggetto di confronto e riflessione di grandi imprese e istituzioni. Sono in tanti ormai a sostenere che maggiore spazio alle donne nel lavoro non è solo una questione di rispetto di pari opportunità ma, è soprattutto una questione di convenienza economica, visti i risultati più che positivi laddove la componente femminile dirige o amministra le aziende. Questo vale anche per la provincia di Ravenna dove, per verificare se e in che misura il Fattore D incide sullo sviluppo economico del territorio, è stato analizzato un campione qualitativo di 120 imprese, rappresentative di 12 settori economici equamente ripartito tra imprese femminili e non. Il progetto di ricerca, oltre all'analisi di scenario sulla rilevanza del Fattore D a livello internazionale, ha compreso due azioni principali: studio dei bilan-

ci e interviste alle imprese. Dallo studio dei 720 bilanci è emerso che le imprese femminili ottengono risultati migliori in 11 indicatori su 13 e in particolare su valore aggiunto, fatturato e risultato ante imposte ottengono risultati pari al doppio di quelle non femminili. Nell'arco del periodo 2004-2009 il fatturato delle imprese femminili aumenta del 3,4% mentre quello delle imprese non femminili cala dell'1,4%; il valore cresce del 7,4% per le imprese femminili e solo della metà per quelle non femminili (3,4%).

Le interviste alle imprese hanno messo in evidenza che anche nella provincia di Ravenna le donne fanno fatica a trovare un posto nelle stanze dei bottoni. Così in CdA e Collegi di Revisori le donne sono sempre meno degli uomini e questo vale anche per le imprese femminili. Cresce il numero degli addetti per le imprese intervistate e mediamente il 70% ha un contratto a tempo indeterminato. Un dato disarmante è la carenza di politiche aziendali di conciliazione lavoro-famiglia, fatto salvo per l'uso della riduzione dell'orario di lavoro, scelta condivisa dalla maggior parte dei casi. Spiccano in questo le imprese femminili che per il 26% dichiarano di ricorrere alla banca delle ore.

Per quanto riguarda le proposte di policy per la valorizzazione del talento femminile spicca la richiesta di maggiori servizi e infrastrutture per le donne che lavorano: più asili e maggiore flessibilità negli orari di lavoro seguita dalla proposta di attivare agevolazioni fiscali per le imprese che assumono donne. Le opinioni espresse dalle imprese sull'introduzione delle quote rosa vede d'accordo il 70% degli intervista-



ti mentre un 30% preferirebbe che non fosse necessario l'obbligo ma che rimanesse valido il principio del merito.

Nei prossimi mesi, per dare seguito alla ricerca, si dovranno attivare, col concorso delle istituzioni locali, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, appositi focus group tesi alla individuazione delle politiche migliori per il superamento del gap di genere.

L'economista Irene Tinagli che ha partecipato alla presentazione assieme all'assessore comunale Giovanna Piaia, al presidente della Provincia Claudio Casadio e a Paola Morigi, segretario generale della Camera di commercio di Ravenna, ha sottolineato che "lo studio mette in evidenza la forza prepotente delle donne nell'impresa. Mi auguro che non ci sia più bisogno di fare distinzioni nel dire che le donne sanno essere brave. La crescita può avvenire solo se c'è un salto di qualità e l'imprenditoria femminile è capace di imprimere una svolta sul piano economico ma anche culturale. Se si superano gli ostacoli e le carenze di certi servizi aumenta anche la sicurezza delle donne e quindi la loro capacità di dare importanti contributi allo sviluppo."

Premi all'eccellenza in rosa

CNA Impresa Donna ha presentato "Donne che lasciano il segno, il Repertorio delle Imprese femminili eccellenti". Sono state selezionate 19 aziende a livello regionale. Tra queste sono state premiate le 6 imprese e le 11 imprenditrici che nel 2010 hanno raggiunto il top.

« Donne che lasciano il segno » e che per questo rappresentano un valore da premiare. CNA Emilia Romagna ha promosso l'annuale giornata dedicata all'imprenditoria femminile e al valore delle donne d'impresa: protagoniste le imprenditrici e le manager eccellenti della regione. Il meglio della piccola imprenditoria femminile dell'Emilia Romagna è stato premiato nel corso di una Convention al Teatro Valli di Reggio Emilia che ha visto la presentazione del Repertorio Regionale delle Imprese femminili eccellenti. Il Repertorio, giunto alla sua nona edizione, ha selezionato 19 imprese così suddivise: 15 nella sezione imprenditrici, 3 nella sezione manager, 1 per la trasmissione d'impresa - Premio Mirella Valentini. Tra le 19 aziende, 6 sono state premiate per aver raggiunto nel 2010 il top dell'eccellenza, nell'adozione di buone prassi nella gestione organizzativa. Inoltre hanno ricevuto un riconoscimento un'impresa nella sezione manager ed una per

l'esperienza acquisita nella trasmissione d'impresa.

"I successi raggiunti da imprese dirette da donne, testimoniano che la voglia e la capacità di fare impresa nella nostra regione, nonostante la crisi che stiamo attraversando - spiega Lalla Goffarelli, responsabile di CNA Impresa Donna Emilia Romagna - non è mai venuta meno; anzi, le imprese femminili aumentano, percentualmente, più di quelle maschili. Si tratta di imprese che fanno molto con poco, allenate dalla disparità nell'accesso alle risorse, a trovare soluzioni a minor rischio e maggiormente accessibili. E' un fatto che le imprese femminili rappresentano, con la loro capacità di adattamento, un volano economico indispensabile, una grande opportunità per favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro ed una grande ricchezza per aiutare il Paese in crisi, sostenendo la domanda interna".

L'imprenditoria femminile rappresenta quindi un valore diffuso per la nostra realtà regionale che merita di essere sostenuto e ricono-

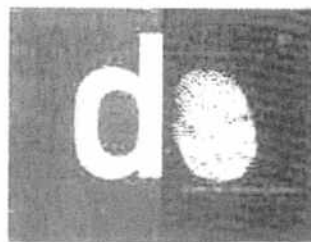
sciuto. Occorre "dare corpo e volto" alle Donne Protagoniste della scena economica e produttiva regionale: donne che sono state in grado di avvicinarsi a mestieri difficili (anche prevalentemente maschili), a valorizzare vocazioni produttive locali, a rivitalizzare le imprese familiari e a porre le basi per la continuità d'impresa. "Proprio da queste considerazioni - spiega Benedetta Rasponi imprenditrice tessile e presidente regionale di CNA Impresa Donna - assume significato il lavoro svolto in tanti anni nell'ambito delle iniziative rivolte alla valorizzazione di talenti nelle imprese femminili presenti in regione, come appunto il Repertorio Regionale delle Imprese Femminili Eccellenti. Una iniziativa attraverso cui CNA si prefigge di mettere a confronto esperienze imprenditoriali sostenendone la capacità di fare rete, di stare sul mercato, premiando casi di successo nei quali, si afferma la cultura aziendale d'imprenditrici attente all'innovazione ed al cambiamento".

Le imprese e le imprenditrici premiate

Caseificio Mambelli di Santa Maria Nuova di Bertinoro (FC) nasce nel 1972, e produce una vasta gamma di formaggi freschi con l'impiego esclusivo di ingredienti naturali e metodi di lavorazione artigianali. L'azienda ha una vocazione produttiva particolarmente legata alle tradizioni e al territorio, perfezionando i metodi tradizionali con le moderne tecniche casearie.

Ha 22 addetti ed opera sul mercato nazionale. **Raffaella Mambelli** presidia l'area commerciale, amministrativa e risorse umane e può contare su uno staff competente per il coordinamento delle altre aree strategiche dell'impresa.

Cherchez la Femme S.r.l. di Bologna produce lingerie da casa e abbigliamento mare Made in Italy, a marchio **Grazia Illiani** di cui è proprietaria e rappresenta una delle realtà più specializzate del settore fashion regionale. Nata nel 1986 ha oggi 7 addetti ed opera sul mercato mondiale. Le strategie adottate hanno consentito all'azienda di mantenere la sua posizione di precursore e divenire un'avanguardia rispetto al cliente finale attraverso l'implementazione di una strategia commerciale basata su strumenti web 2.0. I punti di riferimento in azienda sono **Grazia Giullani**, designer delle collezioni e **Caterina Chiesi**, direttore commerciale, socie fondatrici.



Logo CNA Impresa Donna

Quaderni & documenti

EnergyPie S.r.l. di Ferrara produce, realizza e gestisce, anche in modalità Es.C.O., interventi di risparmio energetico e sviluppo di impianti a fonti rinnovabili per il settore residenziale, terziario e industriale. L'azienda opera dal 2008 offrendo soluzioni a 360 gradi: dalla progettazione al montaggio alla manutenzione. Ha 10 addetti e si rivolge al mercato nazionale. **Annamaria Pecorari** ha costituito EnergyPie insieme ad un gruppo di ingegneri, dando vita a progetti che combinano business, ricerca, innovazione e tutela dell'ambiente. Attualmente l'imprenditrice gestisce la parte amministrativa, le pratiche dei finanziamenti per gli impianti fotovoltaici ed i rapporti con i fornitori.

Gor.Far S.r.l. di Toano (Re) è un'officina di carpenteria metallica e meccanica e offre ai propri clienti lavorazioni altamente professionali. Nata nel 2005 per opera di due giovani titolari, **Chiara Gorrieri** ed il marito **Mimmo Costetti**, ha oggi 20 addetti ed opera in un'area di mercato europea. Chiara Gorrieri si occupa della gestione degli acquisti e dell'esternalizzazione delle lavorazioni, oltre a essere la responsabile dell'area amministrazione.

Le Mani e la Luna di Piacenza è un piccolo laboratorio artigianale che produce manufatti in pelle e cuoio, interamente lavorati a mano. L'azienda, nata nel 1989, assume l'attuale assetto societario nel 2003 con quattro socie: **Alice Vallacchi** che si occupa della creazione di nuovi linee di prodotti; **Giovanna Feci** che gestisce la prima contabilità e tutte le attività del laboratorio con particolare attenzione all'aspetto organizzativo; **Luciana Longinotti**, segue la realizzazione di accessori, su specifiche richieste del cliente; **Teresa Losardo** supporta le altre socie nella gestione, curando in particolare il front office con il cliente.

Teapot Graphic Design di Modona offre servizi di agenzia di corporate identity, di grafica e design e di concept store, con oggetti e accessori sempre ricercati e innovativi. L'azienda nasce nel 2008 dall'idea di **Elisa Paganelli** che decide di dar vita ad un atelier in cui creatività e innova-

zione rappresentano i cardini del successo, offrendo al cliente un servizio dove la comunicazione e l'attenzione alla sua soddisfazione rappresentano le attività core dell'azienda.

Per la sezione Manager

B&E società consortile a.r.l. di Lugo (Ra) nasce nel 2007 e si occupa di progettazione, produzione, installazione, riparazione e vendita di impianti elettrici civili ed industriali. Ha 17 addetti ed opera su un mercato mondiale. **Elisa Cassani**, la manager premiata è responsabile dell'area amministrativa e contabile dell'azienda. Il suo maggior contributo all'area gestionale nasce dall'estrema flessibilità del suo modo di operare, puntuale e propositivo, capace di proporre interventi sugli strumenti informatici utilizzati nella gestione e archiviazione delle informazioni funzionali alle esigenze dell'azienda.

Premio Mirella Valentini per la Trasmissione d'impresa

Ferri System S.r.l. di Bibbiano (Re), 18 addetti opera nel settore dei trasporti eccezionali e legali dal 1976. Grazie a personale qualificato e a mezzi idonei ad ogni tipologia di trasporto è in grado di fornire un servizio completo personalizzato in funzione delle necessità del cliente. In azienda è in corso un passaggio generazionale tra l'imprenditrice che ha fondato l'azienda, **Luisa Monticelli**, che rappresenta il punto di riferimento per l'area dell'amministrazione e la figlia **Mirella Ferri** che supporta la madre nella gestione delle principali attività e nelle scelte strategiche che hanno permesso a Ferri System di rimanere competitiva sul mercato.





L'indagine di Banca d'Italia ER presentata al convegno "Credito e finanza per la crescita"

“Le imprese si indebitano per pagare i debiti”

di Natascia Ronchetti

La stretta creditizia si è nuovamente affacciata sul sistema produttivo regionale. L'Emilia-Romagna resta un'isola felice rispetto al resto del Paese, ma tra le imprese è ancora una volta scattato l'allarme rosso. Condizione che spiega l'attenzione che la Regione – alla conclusione del percorso di confronto con le categorie economiche in vista del nuovo Programma triennale delle Attività produttive e della ricerca – riserva al tema rovente dell'accesso al credito, “una delle nostre priorità”, ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli alla platea di imprenditori, economisti, esponenti di associazioni di categoria, rappresentanti di istituti bancari e sindacalisti che si sono dati appuntamento al workshop su credito e finanza.

Con il bilancio di previsione 2012 l'ente di viale Aldo Moro ha stanziato a favore delle imprese 40 milioni di euro, 6 in più rispetto allo scorso anno, per sostenere, in una fase ancora molto difficile per l'economia, le aziende e il lavoro. Una dote che comprende anche 7,5 milioni di euro da destinare al rafforzamento dei consorzi fidi. La prima risposta alle esigenze delle imprese che, ai nastri di partenza del cammino di confronto con la Regione, hanno messo sul tavolo, per prima cosa, la richiesta di agevolazioni nell'accesso ai finanziamenti bancari. “Abbiamo voluto incontrare il mondo dell'impresa e delle banche – dice Muzzarelli – per snellire e rinnovare il modello esistente. C'è spazio per fare meglio e di più. Sappiamo che va aggiornato il vecchio modello idea-banca-impresa, e lavoriamo per un modello nuovo, potenziando i consorzi fidi e gli istituti di garanzia e creando un'alleanza tra istituzioni e sistema del credito che consenta di

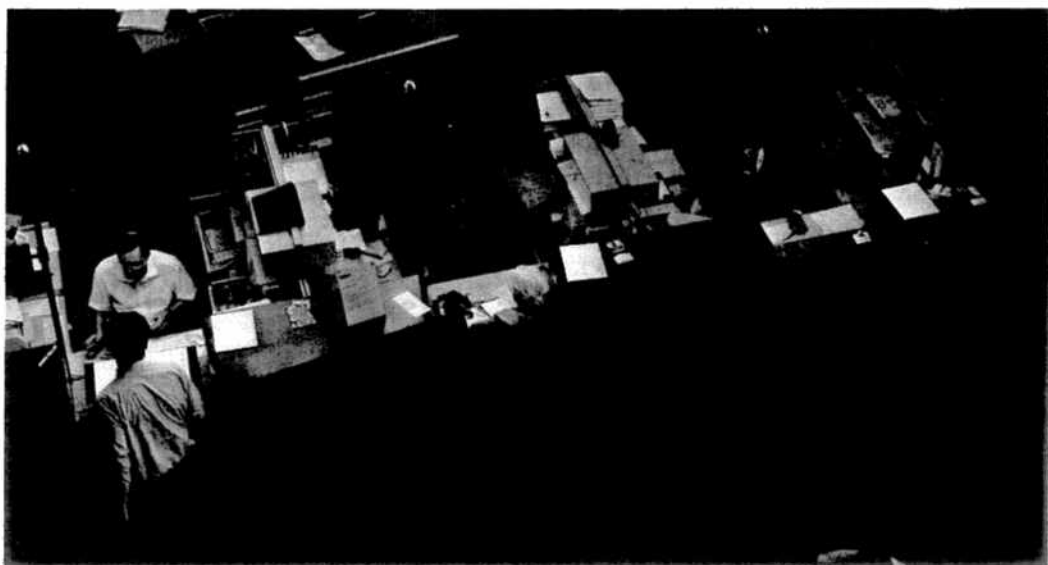
realizzare i progetti cofinanziati dal pubblico senza ritardi”.

La Regione continua a tenere ferma la barra del timone su una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva. “Proseguiremo a investire su innovazione, crescita delle nuove imprese, idee e tecnologia – osserva Morena Diazi, direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo della Regione Emilia-Romagna – ci sono tutte le condizioni per innescare un percorso virtuoso, ma dobbiamo capire fino a che punto le difficili condizioni dei mercati finanziari e i processi di ricapitalizzazione delle banche possono strutturalmente drenare risorse per il sistema produttivo”. Lo spettro delle imprese, oggi, oltre alla stagnazione della domanda del mercato domestico, è infatti costituito da Basilea 3, l'accordo sulla vigilanza bancaria che a partire dal 2013 impone agli istituti di credito di rafforzare il patrimonio, aumentando gli accantonamenti. Una disposizione per evitare default che si traduce in una maggiore selettività nell'erogazione dei finanziamenti, con una stretta che, partire

dall'estate, ha cominciato a dispiegare i suoi effetti.

Uno scenario complicato, come conferma Banca d'Italia. “Fino al 2008 la crescita degli impieghi ha sempre viaggiato su percentuali a due cifre – spiega Chiara Bentivogli, di Banca d'Italia Emilia-Romagna – il crollo dei prestiti è arrivato con la crisi. Nel 2010 c'è stata una ripresa, con l'allentamento di condizioni particolarmente restrittive nell'erogazione di prestiti. Ma adesso la situazione economica è peggiorata e gli impieghi seguono l'andamento. Le banche sono diventate maggiormente selettive e hanno ricominciato a fare differenziazioni. Le imprese dell'Emilia-Romagna sono molto indebitate, anche se meno di dieci anni fa. Ma si tratta di una condizione ormai strutturale, anche se la situazione del sistema produttivo regionale, rispetto al resto del Paese, è migliore”. Proprio da un'indagine di Banca d'Italia, che ha coinvolto l'85% degli

L'istituto avverte: nel migliore dei casi finanziarsi costerà di più, anche a parità di prestiti erogati





istituti di credito, è emerso che in regione i tassi sono un po' più bassi rispetto a quelli mediamente applicati a livello nazionale. "Ma la domanda di finanziamento che arriva dalle imprese – sottolinea Bentivogli – non riguarda gli investimenti, è infatti prevalentemente focalizzata sulla ristrutturazione del debito. Un dato molto preoccupante che indica grande incertezza sul futuro".

Tra gli istituti di credito la prima parola d'ordine è: capitalizzazione. Cosa che apre necessariamente alle imprese la quasi inevitabile strada del ricorso al capitale di rischio e agli investimenti private equity, di fronte a un'avversione al rischio che tra le banche ha ricominciato a lievitare. Qualche segnale positivo dovrebbe arrivare però dopo la decisione della stessa Banca d'Italia di consentire agli istituti di credito di offrire anche obbligazioni come garanzia per ottenere liquidità dalla Banca centrale europea. "Questo potrebbe migliorare le condizioni attuali – spiega Lea Zicchino, responsabile analisi dei mercati e degli intermediari finanziari del centro di studi economici Prometeia – la raccolta non sarà compromessa, anche se i costi saranno più alti. Di conseguenza non ci sarà significativo rallentamento degli impieghi, anche se aumenteranno le spese per ottenere finanziamenti. La decisione della Banca d'Italia potrebbe tradursi in una boccata d'ossigeno per le imprese". La conferma che la situazione dell'Emilia-Romagna è migliore di quella del Paese arriva da Unicredit. "In questa regione abbiamo 12 miliardi di raccolta e ne impieghiamo 23", osserva Luca Lorenzi, responsabile del territorio Centro Nord del gruppo bancario. "Questo significa – prosegue Lorenzi – che diamo più di quanto raccogliamo, tramite bond e obbligazioni. Noi cerchiamo di mantenere l'erogazione e siamo in crescita, anno su anno, dell'8,5%. Ma se dalle imprese ci arriva una richiesta di aumento del credito che arriva al 20% è chiaro che viene percepita una stretta creditizia".

Lo scorso anno in Italia la perdita sui crediti è arrivata a venti miliardi.

"Oggi – dice Lorenzi – stiamo tutti cercando di capire come restare sul mercato selezionando la clientela. Ci focalizziamo sulle piccole e medie imprese con accordi con i consorzi fidi. E sosteniamo le aziende che si mettono in rete, garantendo un miglioramento del rating, e quelle che vogliono crescere sui mercati esteri. La situazione non è certo facile, la maggiore domanda di credito che riceviamo riguarda la liquidità a breve e non gli investimenti, ci sono imprese che oggi hanno il 25% di insoluti. Ma ciò che più conta per noi nella valutazione del rating è il conto economico, unitamente all'andamento del settore produttivo di appartenenza".

Le aziende manifatturiere dell'Emilia-Romagna (sulla base di un'indagine condotta da Prometeia) si affacciano sul 2012 con una ripresa della produttività, dopo il crollo del 2009. Viaggia nuovamente a gonfie vele il settore alimentare e appaiono in risa-

lita il sistema moda, quello della meccanica – e in particolare la packaging valley di Bologna – e dei trasporti, anche se il traguardo dei numeri precedenti la crisi economica appare ancora lontano. Continua invece ad arrancare pesantemente il settore delle costruzioni. "La situazione è diventata critica dopo l'estate – spiega Daniela Magni, responsabile Politiche del credito di Cna regionale – a causa principalmente di due fattori: da un lato, le banche hanno iniziato il percorso di adeguamento alle nuove condizioni disposte da Basilea 3, dall'altro stanno aumentando la rischiosità e l'insolvenza". Le banche dell'Emilia-Romagna non hanno mai chiuso i rubinetti. "Ma sono diventate più selettive, chiedono maggiori garanzie – prosegue Magni – per questo si riconferma il ruolo fondamentale dei consorzi fidi. Resta l'allarme tra gli imprenditori, che sono preoccupatissimi, soprattutto coloro che operano nel





settore delle costruzioni, a corto di liquidità a causa della crescita dell'invenduto. Ma il problema riguarda un po' tutte le aziende: quelle che lavorano con la pubblica amministrazione pagano lo scotto di tempi di pagamento molto lunghi a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità e ci sono sofferenze tra le imprese della subfornitura, soprattutto nel settore della metalmeccanica ma anche nell'abbigliamento, sempre per forti ritardi nei pagamenti".

Anche Cna conferma: oggi il sistema produttivo regionale batte cassa per finanziamenti a breve e ristrutturazioni del debito, non certo per gli investimenti, che sono in picchiata. E all'orizzonte non si intravedono schiarite in tempi brevi. "Anche per tutto il 2012 - conclude Magni - prevediamo una grossa crisi di liquidità". A pagare il prezzo più alto sono le micro e le piccole aziende che non hanno sbocchi oltreconfine e operano nel recinto del mercato

domestico: tagliate fuori dalla ripresa della domanda proveniente dall'estero sono quelle dalle quali proviene la maggiore richiesta di rinegoziazioni dei finanziamenti. Quest'anno la Regione ha affidato ai fondi di garanzia Unifidi, Fidindustria e Cooperfidi risorse per 50 milioni di euro, che hanno contribuito a coprire oltre 7.700 operazioni per un volume di garanzie erogate pari a 443 milioni e ai quali corrispondono

finanziamenti per circa 874 milioni. Contemporaneamente ha quasi raddoppiato - da 8,6 a 14 milioni - la dote del fondo per il capitale di rischio Ingenium, che finanzia lo start up di imprese innovative, con un contributo pubblico pari al 50%. Quanto al fondo di rotazione Foncooper attualmente impiega 55 milioni di risorse per un volume di investimenti pari a circa 100 milioni ●



IL FOCUS

Artigiani alle prese con stretta creditizia e ritardi nei pagamenti **Questione di credito (e di recupero crediti)**

▲▲ L'accesso al credito è il tema più scottante. Anche le aziende che erano riuscite a fare accantonamenti oggi si trovano in una situazione di grave difficoltà". Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, conferma: il mondo bancario, che è a sua volta alle prese con una riduzione della liquidità, centellina sempre di più l'erogazione di finanziamenti al sistema produttivo. "Per questo - dice - insieme alla Regione stiamo cercando di patrimonializzare i consorzi fidi. C'è il problema del forte ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, ma anche all'interno delle stesse filiere. Dobbiamo operare in discontinuità con il passato, sostenendo sempre di più le reti di impresa, e l'aggancio dei mercati esteri. Sono gli obiettivi sui quali dobbiamo lavorare, insieme allo sviluppo della green economy, che anche nel settore delle costruzioni, in fortissima sofferenza, può portare a una diversificazione produttiva capace di farci invertire la rotta".

Confartigianato ha da poco presentato una indagine realizzata dal Centro studi Sintesi. Anche in Emilia-Romagna le previsioni di crescita stimate nei mesi scorsi si sono nettamente ridimensionate. L'incremento del Pil regionale, sopra quota 138 miliardi, nel 2011 si attesta su un modestissimo 0,9%, con una bru-

sca frenata rispetto al 2010, mentre per il 2012 si prevede la stagnazione economica. "Ad essere maggiormente colpiti dalla crisi di liquidità - prosegue Granelli - sono i settori delle costruzioni e dei trasporti. E non arrivano segnali positivi: continueremo a rimanere in bilico tra stagnazione e bassa operatività. L'80% delle domande di credito riguarda la liquidità, gli investimenti sono fermi, stiamo affrontando un'emergenza".

Anche per questo, da Confartigianato arrivano alcune proposte. "Occorre un'evoluzione legislativa che sia adeguata ai nuovi scenari", dice Granelli. E va in questa direzione la richiesta di uniformare l'Italia all'Europa, modificando i parametri che oggi identificano una piccola impresa, a partire dal numero dei dipendenti, da portare a 50. Contemporaneamente, Confartigianato chiede incentivi premianti per le aziende che assumono, ad eccezione di quelle che delocalizzano la produzione, oltre a un'equiparazione dell'artigianato alla cooperazione, per usufruire delle tutele previste dalla stessa Costituzione, all'articolo 45. Per sostenere l'accesso al credito, "abbiamo attivato un tavolo - prosegue Granelli - insieme alle banche, per individuare misure per sostenere le imprese artigiane, a partire dalla cessione del credito esigibile dalla pubblica amministrazione. Abbiamo la necessità di iniettare liquidità nelle aziende" ●



I risultati di un'indagine sull'impatto della crisi nel comparto, realizzata da Unimore e R&I

Filiera meccanica Fuga dalla subfornitura

di Marco Casamenti

La gran parte della crisi? L'ha pagata la subfornitura. Questo, in estrema sintesi, il quadro emerso dall'incontro "La filiera della meccanica. Quali trasformazioni nelle relazioni tra le imprese nella catena del valore", altro appuntamento di rilievo nel percorso di "avvicinamento" al nuovo Programma triennale delle Attività produttive e Priiitt.

A sostenere questa lettura della crisi del settore – colpito più duramente di altri già all'indomani del default Lehman Brothers – è Margherita Russo, docente alla facoltà di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha curato, insieme a Daniela Bigarelli di R&I (Ricerca e Innovazione) la ricerca "L'impatto della crisi sulla subfornitura meccanica". A fare la differenza in questa fase, ha spiegato l'economista, sono proprio le "interrelazioni produttive" tra fornitori di primo, secondo e terzo livello.

Banalmente, a essere entrati in maggiore difficoltà – e in molti casi ad essere spazzati via dal mercato – sono stati quei fornitori di terzo livello (sub-sub-fornitori) legati a poche e importanti commesse, data la tendenza a re-internalizzare parte della produzione da parte dei grandi gruppi entrati in crisi di ordinativi. "L'Italia – ha osservato Russo – resta uno dei principali protagonisti europei del settore meccanico, insieme a Germania, Francia e Regno Unito che, insieme assommano il 61% dell'occupazione e il 57% dell'export dell'intera Ue. L'Italia vede anche, rispetto alla Germania, una maggiore concentrazione in alcune regioni, con scambi molto forti tra queste regioni e la Germania meridionale".

Fin qui i fatti relativamente noti. "La meccanica – ha aggiunto Daniela Bigarelli presentando l'indagine –

contribuisce al 50% del totale occupazione regionale nel manifatturiero, al 57% per l'export e per il 70,4% al saldo attivo del settore. Ad essere esportati sono soprattutto beni strumentali e auto di lusso". Un sistema già fortemente orientato all'internazionalizzazione, osserva Bigarelli, che ben prima della crisi aveva cominciato a diversificare i mercati di riferimento, tanto che oggi il peso dei Paesi asiatici sulla quota export raggiunge il 30%.

Conclusione? Solo quelle aziende – non necessariamente grandi – specializzate in piccole serie di nicchia a mercato limitato e con un altrettanto limitato numero di concorrenti sono state meno soggette a delocalizzazioni (prima della crisi) e meno hanno sofferto del successivo crollo, per molti versi annunciato, della domanda internazionale di beni strumentali. Non del tutto a tinte fosche anche il quadro riguardante la subfornitura "in sé", con la maggior parte delle aziende "che non dipende esclusivamente da una commessa". A questo elemento – che ha in parte evitato il tracollo – se n'è aggiunto un secondo, ossia l'intervento della Regione per garantire liquidità a tassi agevolati e ammortizzatori sociali in deroga per sostenere l'occupazione. Il che non ha comunque evitato la perdita, nel 2009, di ben 12mila addetti.

Gli scenari? "Le aziende in conto proprio – ha spiegato Bigarelli – sono impegnate in un ulteriore ampliamento dei mercati di sbocco, in innovazione e riduzione costi, in operazioni di internazionalizzazione. Mentre i contoterzisti, che della crisi hanno pagato il prezzo più alto, hanno meno fiducia nei propri committenti storici: la maggior parte è alla ricerca di nuovi clienti e mercati, mentre alcuni stanno tentando la strada delle aggregazioni, per diventare a loro volta aziende in conto

proprio".

Insomma, in una regione come l'Emilia-Romagna che vede nella meccanica il cuore della produzione manifatturiera e uno dei pilastri della competitività futura, si assiste a un fenomeno, più che giustificato, di "fuga dalla subfornitura". Se non altro per diventare "fornitori strategici di primo livello". Insomma, per diventare indispensabili, e non più vittima delle bizze del mercato. Tra le strategie a disposizione del pubblico, spicca il sostegno al credito, "soprattutto il credito commerciale – osserva Russo – più che nuove 'avventure' sul private equity". E poi, conclude, dal canto suo, la curatrice della ricerca Daniela Bigarelli, puntando sulla formazione: "La grande maggioranza delle imprese dichiara, anche nel 2011, difficoltà a reperire giovani tecnici preparati" ●

A resistere meglio, grandi gruppi e aziende "di nicchia". Peggio contoterzisti e "mono-commessa"





di Antonio Rossini

Osservatorio TrendER: "benino" il primo semestre, ma per il futuro le imprese vedono nero

La ripresa si raffredda Sarà recessione?

Il mercato fa fatica a riprendersi, soprattutto quello interno: per imprese che operano prevalentemente a livello locale e nazionale, questo significa difficoltà. Aumenta il disagio delle micro e piccole imprese, diminuisce la competitività e si aggrava la tenuta finanziaria in termini di sofferenza. È la fotografia scattata da

TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da Cna Emilia-Romagna e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione scientifica di Istat, sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

L'andamento dei primi sei mesi del 2011 evidenzia come la "ripresina", in atto a inizio anno, si sia via via raffreddata. Il ritmo di crescita tendenziale del fatturato mostra un indebolimento semestrale, che somministra un rallentamento sistematico e progressivo. Il fatturato conto terzi, che si conferma trainante, è la componente che perde più slancio proporzionalmente. La componente estera ha ripreso a tirare anche nelle micro e piccole imprese. Gli investimenti restano in flessione (specie in immobilizzazioni materiali e in macchinari e impianti), mentre maggiore è la vitalità sul versante produzione ed erogazione servizi che dal lato fatturato. In sostanza, si produce di più senza un proporzionale aumento degli introiti delle vendite. Il tentativo di mantenere quote di mercato si gioca più sulla riduzione ulteriore dei margini di attività, che non su innovazioni e cambiamenti. Sotto il profilo della domanda, la



micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna ha chiuso la metà del 2011 segnalando un indebolimento della ripresa paruta nel primo semestre 2010. La crescita tendenziale del fatturato complessivo si è ridotta, passando dal più 4,5% di fine 2010 al più 2,5%.

Relativamente ai macrosettori, gli indicatori mostrano come nel manifatturiero la ripresa sta ancora in atto, anche se a ritmo meno deciso rispetto al semestre precedente 2010 (fatturato da più 13,6% a più 10,2%), con meccanica e sistema moda che registrano tassi di crescita e livelli di vendita rilevanti. Sembra già in esaurimento nel terziario, mentre nelle costruzioni non si è nemmeno affacciata, anzi, si deve parlare di aggravamento poiché si registra una diminuzione di fatturato superiore ai 6 punti percentuali (meno 6,3%).

Di fronte però alla recrudescenza della crisi e alla nuova tempesta finanziaria iniziata in estate – quindi successivamente al periodo di tempo considerato dall'indagine TrendER – il "sentiment" dei piccoli e medi imprenditori è orientato a pessimismo e sfiducia, come attesta il sondaggio effettuato dall'Istituto di ricerche sociali e marketing Freni di Firenze su di un panel di 510 associate della regione (da 5 a oltre 100 addetti): quasi nessuno (82%) crede infatti che si possa riavviare la cresci-

ta. Un elemento di preoccupazione è legato alla percezione di restrizioni nell'accesso al credito: l'80% degli intervistati ha avvertito un giro di vite nell'atteggiamento delle banche verso le imprese; un 30% ha rilevato un aumento nel costo del denaro e un 36% dei servizi bancari.

"Le nostre imprese devono avere la capacità di reinventarsi – afferma Paolo Govoni, presidente regionale di Cna – mantenendo al massimo la volontà di resistere e andare comunque oltre la crisi. Forte deve essere la capacità di collaborare con altre imprese per superare i propri limiti e sviluppare le necessarie sinergie". Vanno in questo senso precise richieste espresse dagli imprenditori alla Regione: riduzione dei costi della politica, snellimento della burocrazia e semplificazione amministrativa, finanziamenti e incentivi a chi occupa e innova; interventi per favorire l'accesso al credito, strumenti per affrontare al meglio i mercati internazionali.

"La situazione economico e finanziaria – chiosa Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna – è drammatica e l'emergenza reale. Le nostre imprese ce la stanno mettendo tutta, ma sono consapevoli che, se non ripartono investimenti e lavoro, da sole non possono farcela. Non avremo risorse da destinare allo sviluppo se non si mettono in campo misure efficaci".

Depresso il profilo degli investimenti e tra gli imprenditori si accentuano pessimismo e sfiducia